

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA



Unpli SCN cod. Accr. UNSC NZ01922
Ufficio per il Servizio Civile Nazionale
Via Provinciale, 88 - 83020 Contrada (Av)

ENTE

1. *Ente proponente il progetto:*

UNPLI NAZIONALE

2. *Codice di accreditamento:*

NZ01922

3. *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1[^]

CARATTERISTICHE PROGETTO

4. *Titolo del progetto:*

Irpinia: migranti e tradizioni

5. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE
D/03 – VALORIZZAZIONE STORIE E CULTURE LOCALI

6. *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

In considerazione di tratti omogenei riguardanti le risorse culturali, ambientali, paesistiche e, al fine integrare culturalmente un territorio più ampio che presenta anche varie diversità, si è inteso realizzare un progetto unico per i comuni interessanti le Pro Loco di:

1. Aiello del Sabato
2. Altavilla Irpina
3. Andretta
4. Ariano Irpino
5. Atripalda
6. Bagnoli Irpino
7. Baiano
8. Cairano
9. Calitri
10. Castel Baronia
11. Cervinara
12. Contrada
13. Conza della Campania
14. Forino
15. Mercogliano
16. Montefusco
17. Montemiletto
18. Monteverde
19. Pago del Vallo di Lauro
20. Quaglietta
21. Quindici
22. Sant'Angelo dei Lombardi
23. San Martino Valle Caudina
24. Santa Paolina
25. Santo Stefano del Sole
26. Solofra
27. Taurano
28. Taurasi
29. Torella dei Lombardi
30. Torrioni
31. Venticano
32. Volturara Irpina
33. Comune di Contrada
34. Comune di Lacedonia
35. Sede del Comitato Provinciale Unpli Avellino (Capofila del progetto)
36. UNPLI Campania

CAPOFILA DEL PROGETTO: il COMITATO PROVINCIALE DELL'UNPLI AVELLINO con il coordinamento DELL'UNPLI REGIONALE DI AVELLINO è volto, come da fini istituzionali, nel seguente progetto a:

1. potenziare il turismo e la cultura in armonia con gli ordinamenti della Regione Campania;

2. favorire la promozione e la tutela della natura e dell'ambiente, dei beni culturali e artistici legati al turismo, anche sociale e scolastico;
 3. promuovere le attività delle pro loco attraverso manifesti, brochure, convegni, inserzioni su giornali, conferenze stampa, spot televisivi sulle tv locali, affissioni manifesti, distribuzione depliant, inserimento del progetto sul sito internet dell'Unpli Provinciale di Avellino www.unpliavellino.it.
- Sensibili a queste problematiche, anche per il ruolo istituzionale che rivestono, esse sono tra le poche Associazioni in grado di prendere iniziative atte a difendere il patrimonio materiale ed immateriale, storico-culturale e ambientale del proprio territorio.

Presentazione del territorio preso in considerazione :

L'Irpinia è da sempre una terra ricca di cultura e tradizioni, con un forte bagaglio culturale, pieno di beni materiali e immateriali, da dover tutelare e salvaguardare.

Purtroppo, però, l'Irpinia è anche la terra dei migranti, di coloro che vanno via in cerca di un futuro migliore, di un lavoro, di una speranza che troppo spesso questa stessa terra, tanto amata dai suoi abitanti, non riesce a dare.

Prima di passare ad analizzare proprio l'importanza dei flussi migratori in Irpinia e di ciò che ha significato e continua a significare tale fenomeno per una terra come questa, è opportuno soffermarsi brevemente sull'analisi delle località inserite in tale progetto, per comprenderne appieno le possibilità che possono offrire, i punti di forza e di debolezza, di tali territori ricchi di tradizione.

1. AIELLO DEL SABATO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione: 4.003

Superficie : 10,83 kmq

Luoghi di interesse

Il centro Storico, danneggiato dal terremoto del 1980, conserva significative testimonianze medievali, architettoniche e artistiche: la Chiesa Parrocchiale di S. Felice col Campanile, e alcuni dipinti di Francesco Guarini, il Palazzo Ricciardelli, meglio conosciuto come Palazzo Parisi e la Chiesa di S. Maria, quest'ultima, gestita a lungo dai monaci di Montevergine, conserva alcune tele di Guarino.

2. ALTAVILLA IRPINA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione :4.262

Superficie : 14,10 Kmq

Luoghi di interesse

Interessanti edifici di diverse epoche storiche sono: Palazzo Comitale la cui costruzione ebbe inizio nel 1238 e fu portata a termine nella seconda metà del XV secolo, oggi l'edificio visibile è quello quattrocentesco; Monastero Verginiano che con il suo bellissimo chiostro, oggi ospita gli uffici comunali di Altavilla; Chiesa della SS. Annunziata costruita nel 1423, conserva ancora l'originario portale con al centro lo stemma del paese; Torre Normanna.

3. ANDRETTA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione : 1.956
Superficie : 43,65 Km²

Luoghi di interesse

Luoghi di interesse sono: il Centro Storico, luogo di una fortificazione normanna; i resti del Castello; la Chiesa dell'Annunziata che risale al '700; il Santuario della Stella Mattutina, un interessante complesso religioso; la Fonte dei Pioppi, una sorgente ferruginosa; il Museo della Civiltà Contadina e Artigiana, che copre 200 metri quadrati e ospita 300 interessanti pezzi; il Belvedere Aiola con il Presepe Permanente sulla rupe ovest del Monte Aiola.

4. ARIANO IRPINO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione : 22.890
Superficie : 186,74 Km²

Luoghi di interesse

L'edificio di culto più interessante da visitare è la Cattedrale, che fu costruita nell'XI secolo, ricostruita durante il periodo duecentesco. Altro edificio interessante è il Museo degli Argenti dove è custodita una custodia di due spine della corona di Cristo. Infine ci sono il Palazzo Forte che ospita il centro Europeo di studi Normanni e il Museo Civico che conserva dei reperti originari dal XVIII al XIX secolo.

5. ATRIPALDA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione: 10.878
Superficie: 8,5 Km²

Luoghi di interesse

Antica Abellinum, è l'impianto urbano dell'antica città risalente all'età tardo – repubblicana; Convento di Santa Maria della Purità, fondato nel 1660; Specus Martyrum ovvero il cimitero paleocristiano di Abellinum; Palazzo Civico; Palazzo Ducale; sede dei Caracciolo, che nel 1572 ottennero il titolo ducale; Basilica Cimiteriale di Capo La Torre, una grandiosa basilica cimiteriale, riferibile ai primi decenni del secolo IV d.c. ; Chiesa della SS. Annunziata è una delle più antiche chiese atripaldesi. La struttura ospitava "l'Ospedale dei poveri camminanti", rifugio dei pellegrini.

6. BAGNOLI IRPINO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione : 3.270
Superficie : 66.90 km²

Luoghi di interesse

Di grande interesse sono: il complesso monumentale rinascimentale della chiesa e del convento di S. Domenico, con l'imponente campanile ottagonale in stile normanno-svevo ed il chiostro risalente al Cinquecento; la possente torre normanno-sveva; le suggestive grotte del "Caliendo"; il lago del "Laceno" con i suoi numerosi sentieri montani.

7. BAIANO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione 4.717

Superficie 12,25 Km²

Luoghi di interesse

Da visitare il Santuario di S. Stefano, santo Patrono, , funzionante da parrocchia già nel 1586; la Chiesa di S. Croce in stile gotico; l' Eremo di Gesù e Maria situato nell'omonima collina circondata da ulivi secolari.

8. CAIRANO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione 332

Superficie 13,81 Km²

Luoghi di interesse

Del periodo Medievale rimangono i resti del Castello, mentre più interessante è la visita al Centro Storico; interessanti inoltre sono il Borgo Medioevale con i palazzi Mazzeo e Amato e la Chiesa di San Martino, risalente al 1300, che conserva la tela della "Madonna con Bambino".

9. CALITRI

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione :4.866

Superficie : 100.88 Km²

Luoghi di interesse

Di particolare pregio: Chiesa della SS. Annunziata, risalente al secolo XVI; Chiesa dell'Immacolata; il Monastero delle Benedettine, attuale Casa Comunale; Palazzo Berilli con la Torre dell'Orologio; Palazzo baronale ricostruito dal principe Mirelli dopo il crollo del castello con il terremoto del 1694.

10. CASTEL BARONIA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione :1.145

Superficie : 15,37 Km²

Luoghi di interesse

Luoghi di maggior interesse sono: La centrale Piazza Mancini, dove c'è la Chiesa di S. Maria delle Fratte che custodisce un'interessante dipinto della Madonna delle Fratte; la Chiesa-Convento di S. Spirito, un complesso con chiesa in stile barocco; la Casa natale di Stanislao Mancini; il Palazzo Ducale; l'Area Archeologica, che si trova in località S. Marco dove sono visibili i resti di tombe "a camera" risalenti al V secolo a.c.

11. CERVINARA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Abitanti 10.200

Superficie 29,30 Km²

Luoghi di interesse

Molto rilevanti culturalmente sono : l' Eremo di San Biagio, la chiesa di San Marciano, di S. Nicola, di S. Cosma e l'Abazia di Ferrari, nonché il Palazzo Marchesale, del 1580 ed il Castello, di cui sono visibili le torri quadrate e il perimetro esterno.

Fondamentale è il folclore e tradizioni legate al Carnevale ed ai balli (Quadriglia, Zeza, 'Ndreccio)

12. CONTRADA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione : 3.017

Superficie 10,31Km²

Luoghi di interesse

Tra i beni culturali maggiormente rilevanti si segnalano le edicole votive e le chiese, ricche di tele di pregio e stucchi come la Chiesa di sant'Antonio, di antica fondazione, la Cappella di San Michele e la Grotta dell'Angelo, in cui si venera il celebre santo; i palazzi storici di Contrada, simbolo del glorioso passato del borgo, sono Palazzo Sandulli, Palazzo Guarino, Palazzo Marconi, Palazzo Tranfaglia, Palazzo del Municipio e Palazzo Brunol.

13. CONZA DELLA CAMPANIA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione: 1.432

Superficie: 52 Km²

Luoghi di interesse

Molto interessanti sono: Parco storico e archeologico, Oasi Diga di Conza, Strutture dell'Invaso sul fiume Ofanto, Cattedrale S. Maria Assunta nel Centro storico, Concattedrale S. Maria Assunta ricostruita nel nuovo centro urbano.

14. FORINO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione : 5.410

Superficie 20,5 Km²

Luoghi di interesse

Interessanti culturalmente e storicamente risultano: il Castello, segno dell'antica dominazione longobarda che si ergeva sul Monte San Nicola; il Palazzo feudale, che fu per secoli residenza dei principi Caracciolo; il Santuario di San Nicola, che fu certamente la prima chiesa edificata a Forino nell'anno 100 circa; Villa Parise, un tempo fastosa dimora dei signori della città, di cui oggi è possibile ammirare il giardino.

Particolare, infine è la tradizione dei falò di San Nicola e La Zeza del Carnevale.

15. MERCOGLIANO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Abitanti: 12.339
Superficie: 19,76 Km²

Luoghi di interesse

Interessante e particolarmente caratteristico è il borgo medioevale, detto Capocastello, con la sua Porta dei Santi, che presenta affreschi raffiguranti i santi patroni: Modestino, Flaviano e Fiorentino. Importanti sono inoltre le chiese, in particolare la Chiesa di S. Pietro e Paolo, la Chiesa del SS. Salvatore e SS. Trinità, la Chiesa della SS. Concezione, Chiesa di S. Modestino. Infine molto interessante sono il Palazzo Abbaziale di Loreto e il Santuario di Montevergine, situato sull'omonimo monte, a 1270m sul livello del mare, fondato nel 1118 da S. Guglielmo da Vercelli.

Il Carnevale, con "la Canzone di Zeza", ha una particolare importanza nella tradizione popolare del luogo.

16. MONTEFUSCO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione: 1.477
Superficie: 8.28 Km²

Luoghi di interesse

Molto interessante da un punto di vista culturale sono l'ex Carcere Borbonico, situato nei sotterranei dell'antico Castello; una torre d'epoca normanna, Torre Riola. la chiesa di S. Francesco, la chiesa Palatina di S. Giovanni del Vaglio, la chiesa e il convento di Santa Caterina da Siena, la chiesa del Carmine che risale al 1612 e l'antica chiesa di S. Sebastiano.

17. MONTEMILETTO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione: 249,3
Superficie: 21,47 Km²

Luoghi di interesse

Il Castello Medioevale, si trova nella parte alta della piazza centrale, è di epoca tardo-rinascimentale e costituisce una delle principali attrattive turistiche di Montemiletto. Interessanti sono anche le chiese, come la Chiesa di Sant' Anna, risale al '700, la Chiesa di S. Maria Maggiore, la Chiesa di San Pietro e Paolo; mentre il Centro Storico è caratterizzato anche da alcuni edifici sette-ottocenteschi.

18. MONTEVERDE

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione : 805
Superficie : 39,23 Km²

Luoghi di interesse

Di particolare interesse sono i portali artistici scolpiti in pietra calcarea locale, il parco della Rimembranza, il Serro dell'Incoronata e della Croce, circondati dal verde; inoltre interessanti sono la Cappella del Rosario, la Chiesa di Sant'Antonio, la Chiesa del Carmine, la Cattedrale di Santa Maria di Nazareth; il Castello.

Evento degno di nota è il famoso "Spettacolo dell'acqua", che si tiene ogni anno presso il lago artificiale della diga di San Pietro a Monteverde.

19. PAGO DEL VALLO DI LAURO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione : 1.850

Superficie : 4,6 Km²

Luoghi di interesse

Interessante è la località Pernosano, dove si può ammirare la Chiesa inferiore di S. Maria di Carpinelli, fondato nel sec. X. Degno di menzione è l'affresco bizantino che celebra i tre Santi-Vescovi della Diocesi Nolana: S. Paolino, S. Felice e S. Massimo, (tale raffigurazione è molto importante perché costituisce la più antica iconografia dei tre Pastori della Chiesa Nolana), e la seicentesca Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, in stile tardo-barocco.

20. QUAGLIETTA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Abitanti 2.466

Superficie 19.00 Km²

Luoghi di interesse

Molto interessanti sono il Castello e il Borgo poiché le case sono state abitate fino al terremoto del 1980 e dopo abbandonate per necessità. Interessanti anche le Chiese, come quella di Santa Maria delle Grazie, San Rocco, Santa Maria del Carmine e la Chiesa di S. Maria della Ripa.

Il paese è stato sempre famoso per l'abbondanza delle sue acque, tanto che lo stesso suo nome deriverebbe da *Aquae Electae*, cioè "acque scelte".

21. QUINDICI

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione :1.750

Superficie 23,91 Km²

Luoghi di interesse

Particolarmente rilevanti sono: la Chiesa della Madonna delle Grazie , in stile barocco, che Ospita il Museo di Arte Sacra, il Santuario di San Teodoro, meta di pellegrinaggio, la Torre Medioevale, la Chiesa di S. Aniello.

22. SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Abitanti: circa 4.194

Superficie: 74,76 Km²

Luoghi di interesse

I più importanti luoghi di interesse sono: la Cattedrale, risalente al XI secolo, e il Castello del VI-X secolo. Poco lontano sorge l'Abbazia del Goleto, nella valle, proprio dove nasce l'Ofanto, l'Abbazia che S. Guglielmo da Vercelli volle erigere nel 1128 in onore del Salvatore (il complesso abbaziale è in assoluto uno dei più importanti monumenti della Provincia)

23. SAN MARTINO VALLE CAUDINA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Abitanti: 4.885

Superficie: 22,79 Km²

Luoghi di interesse

Interessanti sono: il Centro Storico, Il Palazzo Cenci-Bolognetti, la medioevale Fontana con l'Obelisco, la seicentesca Chiesa di San Giovanni, la Chiesa di Santa Caterina, risale al ' 400, il Palazzo Ducale, il Castello, eretto dai Longobardi, fu trasformato in dimora da Pignatello della Leonessa, cui è intitolato.

24. SANTA PAOLINA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Abitanti: 1.359

Superficie: 8,61 Km²

Luoghi di interesse

D'interesse vi è la Chiesa Madre. di stile romanico è arricchita dalla pala d'altare che raffigura due apostoli e martiri Filippo e Giacomo, due Vergini e Martiri le SS Paolina e Lucia ai piedi della Madonna che ha sulle gambe il Bambinello.

Da evidenziare è che Santa Paolina fa parte degli otto comuni del Greco di Tufo docg; altra risorsa del territorio è la pregiata lavorazione del tombolo.

25. SANTO STEFANO DEL SOLE

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione 2.274

Superficie 10,77 Km²

Luoghi di interesse

Il Centro Storico, con caratteristiche di borgo medioevale, è molto interessante, insieme alla Chiesa Madre, risalente al XVII secolo, con, a poca distanza, la piccola Cappella di S. Michele Arcangelo.

Per i beni ambientali e naturali importanti sono il Monte Faggeto, la strada panoramica degli Ulivi e la Piazza del Sole, belvedere sulla Valle del Sabato.

26. SOLOFRA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione 12.550

Superficie 21,93 Km²

Luoghi di interesse

Molto interessante è la Collegiata di San Michele Arcangelo del secolo X-XVII, ha una facciata barocca, un portale centrale sul quale si eleva la statua di S. Michele,; all'interno sono custodite numerose opere d'arte tra le quali 20 tele di Giovanni Guarini. Degno di nota sono anche il Palazzo Ducale Orsini, il Convento di Santa Chiara e le chiese di S. Giuliano, S. Francesco, S. Maria del Soccorso, S. Maria delle Grazie, S. Maria Assunta o "Catelluccia", Dodici Apostoli.

27. TAURANO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Abitanti: 1.597

Superficie: 9,88 Km²

Luoghi di interesse

Monumenti di rilievo sono: Chiesa del Rosario, Abbazia di S. Angelo (1087), appartenuta ai benedettini, posizionata a strapiombo sull'abitato di Lauro, Convento di S. Giovanni del Palco (1396), Chiesa dell'Assunta.

28. TAURASI

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Abitanti 2.423

Superficie 14,40 Km²

Luoghi di interesse

Interessanti sono: la Porta Maggiore di Taurasi, edificata dai Longobardi nel VII secolo sui resti di alcune costruzioni romane; il Palazzo Baronale, chiamato il Castello, la Collegiata di San Marciano, anch'essa di epoca longobarda; la Chiesa dell'Immacolata.

Degno di nota è anche la produzione dell'omonimo vino "Taurasi".

29. TORELLA DEI LOMBARDI

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Abitanti 2.190

Superficie 26,29 Km²

Luoghi di interesse

A Torella dei Lombardi si può ammirare il Castello Candriano, costruito nel XII-XIII secolo, per opera della famiglia dei Saraceno, la Fontana Monumentale, realizzata nel XVIII secolo, le Chiese di Santa Maria del Popolo e di Sant'Antonio.

30. TORRIONI

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione : 559

Superficie : 4,21Km²

Luoghi di interesse

Molto interessanti risultano: la Chiesetta di Sant'Anna, la Chiesa di San Michele Arcangelo, nella piazza omonima, LA Cripta cimiteriale del XVIII sec., I ruderi della Torre Aione, fortilizio militare del sec. X d.c.

31. VENTICANO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione : 2.538

Superficie : 14,03 Km²

Luoghi di interesse

Molto importante e degni di nota a Venticano sono: il Centro Storico, con una serie di portali in pietra decorati e signorili Palazzi (Ambrosini, Pascucci, Colarusso e Petitto), la Chiesa di S. Maria Immacolata, è quanto rimane del monastero fatto erigere da Guglielmo IV, all'interno sono custodite statue recuperate dopo il terremoto e la settecentesca tela raffigurante la "Madonna col Bambino"; la Cappella di Santa Croce, che conserva una ottocentesca "Crocifissione".

32. VOLTURARA IRPINA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione : 3.352

Superficie 32,76 Km²

Luoghi di interesse

Interessanti sono: la Chiesa Madre di San Nicola; Palazzo Masucci ; il Castello di San Michele, che esisteva già al tempo dei romani quale punto strategico di osservazione per il passaggio della strada "Saba Maioris", che collegava l'Alta Valle del Sabato, a quella del Calore e dell'Ofanto; le Bocche del Dragone.

Questo breve excursus sul territorio interessato dal progetto, permette di comprendere un po' la situazione del territorio Irpino, un territorio ricco storia, di tradizioni (come balli e canti del Carnevale), di prodotti tipici (basti pensare alla produzione di vini e formaggi), artigianali (come il tombolo, la lavorazione del legno e così via) e soprattutto di cultura, una cultura testimoniata dagli innumerevoli beni artistici, palazzi ducali, chiese, castelli, risalenti già al periodo romano, beni da dover non solo salvaguardare ma anche far conoscere, in vista di una sensibilizzazione e, perché no, di una riscoperta di tutto ciò che il territorio d'Irpinia offre, anche e soprattutto da coloro che sono andati via molti anni fa, migranti che ora vivono in altre parti del mondo, ma che hanno conservato un forte legame con la loro terra e le loro amate tradizioni.

Il Saldo migratorio per altri motivi misura la differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti per trasferimento di residenza e per altri motivi. Il totale è pari a -809 ciò sta a significare che il numero degli emigrati è molto superiore a quello degli immigrati, ossia 809 emigrati si sono trasferiti dalla Provincia di Avellino in altri paesi.

Le emigrazioni

L'emigrazione ha da sempre interessato l'intera provincia di Avellino. Infatti le prime emigrazioni risalgono ai primi decenni del XX secolo ed hanno visto gli irpini emigrare per il Nord America e il Sud delle Americhe (Venezuela in modo particolare e Brasile); è nel periodo che va dal 1901 al 1915 che si parla di "grande emigrazione", raggiungendo il massimo storico nel 1902 con 20,946 espatri, collocando l'Irpinia al primo posto in Campania per numero di emigranti verso Paesi transoceanici (con il 24,15% del totale regionale), diretti prevalentemente in America.

Dal 1915, il fenomeno migratorio decresce a causa dello scoppio della prima guerra mondiale, ma elevata resta l'emigrazione femminile, dovuta al "richiamo" delle mogli, fidanzate o figlie, da parte dei primi migranti, che trovando lavoro e fortuna, decidono di stabilirsi nella nuova terra.

Successivamente nella metà del secolo XX, l'emigrazione si è rivolta verso l'Europa (Svizzera,

Germania, Francia e Belgio) e, in seguito verso l'Italia del Nord, favorita, in particolare, dallo sviluppo dell'industria dell'auto. L'emigrazione, infatti, per lo più riguardava persone in cerca di lavoro come operai nelle nuove industrie nascenti soprattutto al Nord, persone che abbandonavano il lavoro agricolo, nella speranza di un guadagno e di una vita migliore.

Degno di nota è soprattutto il fenomeno migratorio che è avvenuto dopo il distruttivo sisma del 1980, durante il quale 2735 persone morirono, portando, in 34 anni, ad un aumento vertiginoso delle persone che hanno lasciato l'Irpinia. La percentuale di spopolamento delle aree interne nella fase post terremoto, infatti, si aggira intorno al 10% della popolazione, con punte che superano il 50% in alcuni comuni.

Purtroppo ancora oggi i borghi irpini distrutti e solo in parte ricostruiti dopo il terremoto continuano a perdere la popolazione che potrebbe tenerli in vita; basta osservare infatti il numero di iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), che fa della provincia di Avellino la prima in Campania per tasso di incidenza. Il rapporto della Fondazione Migrantes conferma ogni anno questa realtà, con dati sempre più allarmanti per i paesi dell'Alta Irpinia, e riguardanti per lo più giovani laureati in cerca di lavoro adeguato al livello d'istruzione conseguito.

“Dal 2007 ad oggi, l'Irpinia perde oltre 2000 abitanti l'anno. In provincia di Avellino, ed in particolar modo in Alta Irpinia, non possiamo parlare più di inarrestabile processo emigratorio, bensì risulta più corretto, stando agli ultimi dati, parlare di desertificazione inarrestabile”, queste le parole di Toni Ricciardi, coautore del rapporto Migrantes.

Negli ultimi anni sono state più di 10.000 le nuove iscrizioni all'AIRE, vedendo per la provincia di Avellino oltre 6mila partenze verso l'estero tra il 2007 ed il 2011.

Scendendo nel dettaglio dell'analisi ed esaminandone l'incidenza, ovvero la percentuale di residenti all'estero rispetto alla popolazione residente nei singoli Comuni, si può notare come nei primi 100 Comuni campani ben 44 sono della Provincia di Avellino.

Tra questi, nel grafico sottostante, si possono osservare alcuni dei comuni interessati dal progetto (solo quelli inseriti nei primi 100 posti della Campania):

I dati ufficiali pubblicati, sono purtroppo fermi al 2012, ma i dati riguardanti l'attuale situazione dell'emigrazione in Irpinia, risultano essere in elaborazione, e con molta probabilità il trend crescente di emigrazione, soprattutto giovanile, sarà confermato.

Nonostante questi dati siano molto allarmanti, è pur vero che ogni migrante, non dimentica la sua cultura. Quando si sposta porta con sé le sue tradizioni, è quasi convinto che siano contagiose.

Non stupisce quindi che in Argentina, negli Stati Uniti o in Canada le comunità di immigrati si trovino a vivere nella stessa area, costruendo centri di aggregazione che sono vere e proprie appendici irpine oltreoceano; continuano a parlare il loro dialetto, contaminato nell'accento dalla lingua della nazione che li ha accolti.

I migranti ricordano sempre con nostalgia le tradizioni dei loro paesini, soprattutto le feste patronali. Le loro vacanze sono spesso ritorni nei luoghi che li hanno visti nascere per far conoscere ai loro figli quell'Irpinia di cui continuano ad essere innamorati, quell'Irpinia a cui hanno donato tanto, con orgoglio, e a cui continuano ad essere legati, nonostante la loro vita sia altrove.

Infine importante è analizzare l'interesse della popolazione locale verso il fenomeno dell'emigrazione, attenzione attualmente abbastanza carente (intorno al 30%) dovuta soprattutto alla disinformazione circa il fenomeno, e agli scarsi contatti che ci sono con le famiglie emigrate:

Anche l'interesse dei figli degli emigranti verso la cultura irpina, ad oggi, risulta scarso, dato indicato sulla base delle visite che i discendenti degli emigranti effettuano in Irpinia. Infatti, con il passar del tempo il rapporto con la propria terra tende a diminuire o addirittura ad interrompersi per effetto di dinamiche demografiche caratterizzate da un lato dalla migrazione e dall'altro dall'invecchiamento e dalla mortalità dei componenti della famiglia di provenienza.

Gli Immigrati

Il fenomeno dell'immigrazione, oggi, riempie sempre più la cronaca italiana, facendo registrare arrivi di cittadini stranieri nel nostro Paese, in costante crescita; uomini e donne con bambini in cerca di prospettive migliori alle loro sofferte condizioni di vita. Questo fenomeno grazie ad una società sempre di più transnazionale è in forte crescita. Moltissimi extracomunitari in fuga dalle guerre e dalle persecuzioni approdano in Italia, nella speranza di poter costruire una vita nuova, un'esistenza degna da vivere serenamente. Molti stranieri trovano un regolare lavoro e un'abitazione, altri vivono in clandestinità con impieghi saltuari e in condizioni estreme.

L'immigrazione si scontra, purtroppo molto spesso, con l'intolleranza, in un momento storico dove alla crisi economica prende il sopravvento la crisi morale e civica nella maggioranza dei cittadini.

Le politiche migratorie hanno due obiettivi: garantire l'ordine e la sicurezza pubblica agli stranieri per favorire la loro coesione sociale; favorire l'accoglienza, che significa predisporre strutture, centri e servizi adeguati anche per immigrati "irregolari", i cittadini stranieri che non hanno un regolare visto di ingresso o un permesso di soggiorno.

In quest'ottica fondamentale è considerare come l'integrazione dovrebbe far rima con accettazione, soprattutto in un territorio, come quello Irpino, che da sempre è stato terra di migranti.

Oggi anche l'Irpinia ospita gli immigrati e la nostra realtà territoriale riscontra la presenza di oltre **10 mila residenti stranieri**¹ in un sufficiente indice di integrazione nell'ottica di confronto tra culture.

L'inserimento culturale degli immigrati dovrebbe fondersi con la tolleranza e l'accettazione degli irpini per arricchimento reciproco di quel che riguarda "la cultura del diverso", nell'ottica della creazione di una rete sociale e culturale che possa favorire la conferma della propria identità culturale, aprendosi così all'accoglienza e all'integrazione.

L'Irpinia una volta terra di emigranti, oggi è terra degli immigrati, terra di speranza per i cittadini stranieri. L'intolleranza, purtroppo è ancora ampissima, e doveroso diventa lo sviluppo della coscienza collettiva, per ricordare non solo le origini dell'Irpinia migrante, le tradizioni, il proprio bagaglio storico-culturale, ma anche per poter risvegliare quella solidarietà tipica dei cittadini meridionali, quella solidarietà di chi ha già vissuto l'esperienza dell'emigrazione, così da poter favorire l'accoglienza e l'accettazione, evitando di generalizzare troppo quell'intolleranza ancora troppo diffusa anche in Irpinia.

Gli alunni delle scuole (specie quelle partner), saranno coinvolte nel progetto per promuovere il contenuto culturale di cui i beni materiali e immateriali sono portatori. Nella TAV. 2 si evince che il totale dei ragazzi in età scolastica nella Provincia di Avellino è pari a 53.287 alunni.

Accoglienza – Ricettività

Nell'ottica di un progetto volto a far riscoprire le tradizioni e la cultura di provenienza da parte dei

¹ Secondo ISTAT al 1 Gennaio 2015 la popolazione straniera residente nella provincia di Avellino è pari a 11.801.

migranti e dei loro figli, importante diventa la possibilità di favorire un “ritorno alle origini”, inteso come ritorno nel luogo della loro infanzia, nel paese di nascita di cui tanto si sente la mancanza o del quale tanto si è sentito parlare da parte dei propri genitori.

Si comprende bene, quindi, come importante diventa analizzare la possibilità di accoglienza dei visitatori, da parte del territorio, con strutture ricettive e alberghiere.

Il territorio compreso in questo progetto ha, infatti, un sensibile flusso di visitatori, che tende ad aumentare nel periodo estivo, anche grazie all’interesse di coloro che tanti anni prima erano andati via in cerca di possibilità migliori di vita.

Le strutture ricettive, tuttavia, sono carenti: quelle alberghiere sono poche e in alcuni territori completamente assenti; quelle della ristorazione, invece, sono in costante crescita.

Beni materiali e immateriali: cultura, tradizioni e prodotti tipici

Nonostante la carenza da un punto di vista delle strutture alberghiere, il territorio Irpino non risulta, invece, carente da un punto di vista di ricchezze culturali e paesaggistiche: molti sono i luoghi di interesse non solo culturali, ma anche per gli amanti della natura, con possibilità di escursioni e soste in meravigliose aree verdi; basti pensare al Lago Laceno o ai percorsi di Montevergine.

Già nella breve descrizione dei comuni interessati dal progetto, sono state riportate alcune informazioni sui luoghi di interesse presenti, comune per comune, e già da tali informazioni è emerso come il territorio preso in considerazione non sia di certo povero di risorse culturali, come chiese antiche, palazzi storici e soprattutto castelli, che sono presenti in molti dei comuni considerati, per via della loro posizione collinare, perfetta come posizione di difesa ed edificazione di fortini.

Oltre a tali beni, che potremmo definire “materiali”, l’Irpinia presenta anche un ricco insieme di beni “immateriali”, primi fra tutti le tradizioni locali, antiche usanze popolari, che in un misto di sacro e profano, hanno da sempre affascinato e attirato l’attenzione dei visitatori. Esempio di ciò sono le secolari manifestazioni del Carnevale con balli e canti, come la Zeza di Mercogliano, la Quadriglia e la ‘Ndreccio di Cervinara; i riti della Settimana Santa, con le suggestive Processioni del Venerdì Santo (che in alcuni comuni diventano delle vere e proprie rievocazioni storiche); i Falò, fuochi sacri e allo stesso tempo propiziatori per il raccolto, svolti in quasi tutte le comunità locali, anche se molto suggestivi sono i Falò di San Nicola a Forino.

Non bisogna dimenticare le innumerevoli sagre dei prodotti tipici, sempre diverse in ogni comune, così come quelle manifestazioni che, ormai riproposte da anni, attirano sempre più visitatori anche fuori provincia e fuori regione; esempi ne sono: lo Spettacolo dell’Acqua di Monteverde, suggestivo spettacolo che si svolge sul lago artificiale, e che, con particolari giochi d’acqua, racconta, attraverso scenografie di balli e canti, la storia di San Gerardo Maiella; Castellarte, una manifestazione che riunisce i più diversi artisti di strada e l’enogastronomia locale, nello scenario unico dei mille vicoletti di Capocastello a Mercogliano; il Fiano Music Festival di Aiello del Sabato, che consiste in una tre giorni di arte, musica e buon vino; la Fiera Enologica di Taurasi; il Palio dell’Anguria di Altavilla Irpina.

Infine da non dimenticare sono i molti prodotti tipici dell’Irpinia, enogastronomici e artigianali, da sempre apprezzati dai visitatori.

L’artigianato locale è costituito perlopiù da:

- ❖ Oggettistica tipica in legno
- ❖ Oggettistica in ceramica e terracotta
- ❖ Oggetti e arredi in materiale da intreccio
- ❖ Prodotti manifatturieri tipici realizzati in ferro battuto ed altri materiali metallici quali rame, bronzo, etc
- ❖ Prodotti manifatturieri da filati: merletti, trine, pizzi e ricami (molto importante in questo settore è il tombolo di Santa Paolina)

Per quanto riguarda i prodotti tipici, invece, dislocati sul territorio si possono trovare:

- ❖ Torrone
- ❖ Funghi, tartufi e prodotti del sottobosco
- ❖ Castagne
- ❖ Nocciole
- ❖ Insaccati, salumi
- ❖ Prodotti lattiero-caseari
- ❖ Vino (tra tutti Fiano, Taurasi e Greco di Tufo), liquori e distillati
- ❖ Frutta, ortaggi, cereali e trasformati
- ❖ Miele
- ❖ Pane, prodotti da forno e paste alimentari

Data la ricchezza del territorio irpino, quindi, non stupisce pensare che chi va via da un territorio come questo, presto o tardi ne senta la mancanza, e perché no, decida di tornare a far visita a quei luoghi tanto amati; è in quest'ottica che il progetto si propone di creare un riavvicinamento degli emigrati ai comuni di origine, permettendo loro di riscoprire tutte le bellezze del loro paese, le tradizioni sempre vive, il folklore unico e suggestivo, permettendo soprattutto di far conoscere ai figli e ai nipoti quei luoghi di cui tanto hanno sentito parlare, luoghi totalmente differenti a ciò a cui sono abituati, luoghi ancora accoglienti, caratteristici con le loro stradine, i palazzi e i castelli, che danno loro l'impressione di essere un po' fermi nel tempo.

Punti di forza e di debolezza

A seguito di questa breve analisi territoriale, anche in relazione ai migranti e alla riscoperta delle tradizioni, interessi primari del progetto, si possono identificare una serie di punti di forza e di debolezza del territorio considerato.

PUNTI DI FORZA:

Tra i punti di forza si annoverano: le risorse ambientali e naturalistiche, i centri storici dei piccoli paesi irpini, le genuinità delle tradizioni, l'enogastronomia, i prodotti tipici, il patrimonio culturale ben salvaguardato dagli enti locali ed in particolare dalle iniziative poste in campo dalle Pro Loco coordinate dall'Unpli Provinciale di Avellino, d'intesa con l'Unpli Regionale di Avellino, il crescente interesse del turista (soprattutto se emigrato o figlio di emigrati) verso la "riscoperta" delle origini e delle tradizioni locali (nei loro aspetti storici, culturali, enologici e gastronomici) sia del turista di prossimità (provenienza flussi da provincia e regione) che nazionale.

PUNTI DI DEBOLEZZA:

Tra i punti di debolezza vi è da evidenziare: la scarsa offerta turistica, la scarsa sinergia tra gli enti preposti allo sviluppo turistico, la carenza di servizi al turista e di una promozione a forte impatto, oltre che la scarsità di materiale informativo, la scarsa conoscenza della cultura locale e dei beni artistici, architettonici da parte dei residenti. Fattori che possono nuocere in maniera forte ad un riavvicinamento tra i nostri emigrati e la popolazione residente.

Analisi SWOT

Le carenze e le risorse del territorio fino ad ora individuate, possono essere sintetizzate attraverso una tabella riepilogativa: l'analisi "SWOT", utile per evidenziare i Punti di Forza, i Punti di Debolezza, le Opportunità e le Minacce intercettate dall'analisi sul territorio.

DESTINATARI

In vista dell'insieme di punti di forza e debolezza riscontrabili nei comuni considerati all'interno del progetto, e considerando l'interesse primario di riavvicinare gli emigrati alla loro terra d'origine, in un percorso di riscoperta e valorizzazione di tutti quei beni materiali e immateriali presenti in Irpinia, i Destinatari, quindi, sono: in primis gli stessi **emigrati e i loro figli**, permettendo loro di riscoprire l'amore per la propria terra, le sue ricchezze, riavvicinandosi ad una cultura antica e piena di tradizioni; inoltre destinatari sono anche quei **beni** (per cui si intendono cultura, tradizioni e folklore) che in occasione di eventi e manifestazioni (e non solo) possono essere meglio conosciuti ed apprezzati attraverso un intervento progettuale mirato e massiccio, volto alla conoscenza e alla sensibilizzazione verso tali ricchezze, che, siano esse **materiali o immateriali**, definiscono la storia di quel luogo, quella stessa storia parte, anche, delle vite degli emigrati.

In particolare, (e solo per citarne alcuni): il Santuario di Montevergine, il palazzo abbaziale del Loreto con la sua Biblioteca nazionale, il Borgo di Capocastello a Mercogliano, Il Monastero Verginiano e il centro storico di Altavilla Irpina, la Diga di S.Pietro a Monteverde, il palazzo della Dogana e l'area archeologica della Civita ad Atripalda, l'Eremo e la Cappella di Gesù e Maria di Baiano, l'Eremo di San Biagio a Cervinara, Montefusco col "Carcere Borbonico", il Santuario di San Nicola a Forino, il "Convento di San Giovanni in Palco" a Taurano, i ruderi della Torre "Aione" a Torrioni, il Parco Regionale del Partenio e le aree archeologiche, il parco archeologica della "Mefite" a S. Angelo dei Lombardi, Palazzo "Parisi" e Santuario di San Nicola e Borgo Castello a Forino, *etc.*

Importanti destinatari del progetto saranno soprattutto i **Santuari di Montevergine e di San Gerardo** (Caposele), da sempre luogo di memoria storica e affettiva da parte dei migranti, soprattutto grazie alla presenza dei numerosissimi Ex Voto, oggetti regalati in nome di una grazie ricevuta.

Inoltre da non dimenticare come destinatari ulteriori, sono gli **archivi storici** dei comuni, dei santuari e delle biblioteche, a cui i volontari potranno accedere, iniziando anche un'opera di risistemazione degli stessi archivi, accedendo al contempo alle preziose informazioni cartacee, che permetteranno un lavoro di recupero di dati circa i migranti, le loro famiglie e le tradizioni locali antiche.

Particolare attenzione sarà volta alle **tradizioni locali e alle feste patronali** quali canti e balli di carnevale (ballo "ntreccio" e Quadriglia di Taurano, Canzone di Zeza di Mercogliano), feste della tradizione (I Falò di San Nicola a Forino), il tutto visto come un momento di aggregazione importante e soprattutto di ritorno dei migranti, momenti che rappresentano i legami con le tradizioni e i valori antichi, risvegliando il più profondo senso di appartenenza ad un territorio così ricco, quel territorio che i migranti sono stati costretti a lasciare molti anni prima.

In particolare si orienteranno anche le ricerche verso le tradizioni religiose, origini e storia, e non si trascureranno le ricerche sulle storie e le leggende e soprattutto sui personaggi che hanno caratterizzato, i singoli territori nel campo della cultura, dell'arte, delle vicende storiche e storiografiche nel corso degli anni.

Per tali motivi saranno indispensabili gli archivi dei comuni e delle parrocchie, le biblioteche da cui si raccoglieranno dati, documenti *etc.* e gli anziani quali "memoria storica" che saranno oggetto di interviste ai quali si richiederanno anche foto, ricordi e così via.

BENEFICIARI

Il presente progetto coinvolgerà gli enti partner, gli alunni delle scuole (specie quelle partner), per promuovere il contenuto culturale di cui i beni materiali e immateriali sono portatori.

Il raggiungimento degli obiettivi progettuali, sarà identificabile quando si potrà rilevarne il riscontro positivo anche presso i **beneficiari** del presente progetto, rappresentati dagli **Enti** pubblici e privati (**tutti i comuni dell'area, le parrocchie, etc**) e da tutti coloro, **come gli albergatori, i commercianti,**

gli artigiani e anche i visitatori, che fruiranno dei risultati raggiunti grazie al lavoro dei volontari che operano nelle sedi di progetto di Servizio Civile.

Infine sarà tutta la **comunità territoriale** (associazioni, imprese economiche ec) a beneficiare delle azioni progettuali sia per la migliorata fruibilità, sia per accresciuta conoscenza, sia per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative creeranno verso i giovani e le agenzie formative pubbliche (**scuole in particolare**) oltre a tutte le persone che vorranno visitare questi luoghi e a cui verrà fornito un servizio migliore e più funzionante, cosciente dell'importanza del patrimonio culturale e tradizionale.

SITOGRAFIA

www.irpiniaturismo.it
www.unplicampania.net
www.agendaonline.it
www.comuni-italiani.it
www.paesonline.it
www.tuttitalia.it
www.tripadvisor.it
www.cittadiariano.it
www.beniculturali.it
www.comune.andretta.it
www.emigrazioneirpina.it
www.web.tiscali.it
www.irpinia24.it
www.istat.it
www.academia.edu
www.books.google.it
www.irpiniaoggi.it
www.irpinianews.it
www.centrodorso.it
www.corriereirpinia.it
www.libero.it
www.contamigrazoni.wordpress.com
www.radiolontracaposele.it
www.piueconomia.it
www.quagliettairpinia.ilbello.com

7. Obiettivi del progetto:

Obiettivo Generale

Il progetto **“Irpinia: migranti e tradizioni”**, scaturisce dal profondo legame che intercorre tra gli emigranti Irpini ed i loro paesi di origine, legame che è stato riscontrato negli anni passati, in cui, con grande entusiasmo, molti emigrati sono ritornati a far visita nelle loro terre d'origine, con il picco di afflussi registrato nel 2006, a seguito di un lavoro di ricerca effettuato con le famiglie emigrate da parte delle Pro Loco, e con l'organizzazione di una serie di manifestazioni proprio in onore degli emigranti.

Vi sono, infatti, tanti irpini che risiedono in molti paesi del mondo, tra cui Venezuela, America, Canada,

Argentina, Svizzera, Germania, Francia, Brasile, Belgio, Australia e Italia del Nord, che ricordano con grande affetto il loro paese d'origine tramandandone ai figli le tradizioni e il folclore.

L'obiettivo principale del progetto, diventa quindi l'approfondimento e l'aggiornamento della **ricerca dei nominativi degli emigranti** da parte delle sedi aderenti, che, a conclusione della stessa, potranno inviare delle **“lettere di invito”** per ritornare a far visita al proprio paese, soprattutto in vista delle ricorrenze delle feste patronali e delle maggiori manifestazioni territoriali. Allo stesso tempo tale riscoperta delle tradizioni da parte dei migranti, potrà essere occasione per una riscoperta anche degli abitanti di quelle che sono le **ricchezze del loro territorio**, i beni materiali e immateriali, le tradizioni folkloristiche e il patrimonio culturale.

Potranno essere organizzati manifestazioni, incontri, convegni, dibattiti, mostre fotografiche, proiezioni di film e video, ma soprattutto saranno coinvolti Enti, Associazioni, Operatori Turistici locali, per poter **migliorare la conoscenza e la fruizione dei beni culturali, artistici e paesaggistici del territorio da parte degli abitanti e specialmente degli emigranti** che avranno il piacere di tornare nella loro terra, fornendo loro tutte le informazioni utili per poter soggiornare.

Fondamentale, inoltre, diventa il ricordare che l'Irpinia, come il meridione in generale, è una terra di migranti, persone partite in cerca di sopravvivenza, per sfuggire a condizioni disumane di vita, che si ritrovano a chiedere accoglienza in paesi sconosciuti, a volte richiamati da amici, parenti o conoscenti precedentemente emigrati, altre volte completamente soli e senza riferimenti, senza conoscere la lingua, eppure pieni di speranza.

Soffermandosi a ragionare su questo aspetto, facile diventa coglierne le analogie con quelli che sono gli **immigrati** di oggi, non solo ragazzi ma anche donne e bambini, che esattamente come i migranti Irpini dei decenni passati, si trovano ad affrontare viaggi per fuggire dal loro paese di nascita, paese non più accogliente e sicuro per il loro futuro, chiedendo così una **“nuova accoglienza”** al Paese in cui giungono come immigrati; ebbene proprio questa accoglienza, la sensibilizzazione a tale richiesta, diventa un altro fondamentale (e consequenziale) obiettivo del progetto: chi meglio dei meridionali, da sempre migranti, può comprendere i **“viaggi di speranza”** degli immigrati, chi meglio può saper essere solidale ed accogliente.

Ecco quindi le due fondamentali linee guida che intercorrono in tutte le parti del progetto:

- ✓ **Gli Irpini da sempre emigranti, possono riscoprire le loro radici, le tradizioni, le loro storie, aprendosi al contempo ai nuovi migranti, o meglio gli immigrati, in un'ottica di sviluppo di solidarietà, di sensibilizzazione all'accoglienza e all'integrazione;**
- ✓ **integrazione che potrà avvenire confermando l'identità culturale delle proprie tradizioni, creando una rete sociale che possa garantire il rispetto reciproco, in un clima di accoglienza e solidarietà;**
- ✓ **accoglienza che si potrà determinare con la riproposizione di attività finalizzate alla rivalutazione e alla conservazione delle tradizioni e del patrimonio culturale immateriale**

Tutto ciò potrà essere raggiunto anche grazie all'importantissimo **“passo in avanti”** che il Servizio Civile ha fatto, aprendosi anche ai giovani domiciliati in Italia, che però non sono cittadini italiani; ciò è indice, proprio, di quel fondamentale processo di accoglienza e creazione di rete culturale, obiettivo che è alla base del progetto.

Saranno, inoltre, coinvolti tutti (emigranti, volontari, Pro Loco ed abitanti) nella conoscenza della realtà locale e delle problematiche connesse con le emergenze del territorio siano esse culturali, sociali, o relazionali, perché, ancora oggi, l'emigrazione (e di conseguenza l'immigrazione), sono un problema di tutti, che purtroppo continua ad interessare molte zone dell'Irpinia, a volte condannando i più piccoli e bei borghi, da sempre patrimonio prezioso di cultura e tradizione.

In quest'ottica il progetto si propone anche di educare i giovani volontari alla Cittadinanza Attiva, inserirli in campagne di sensibilizzazione e in iniziative di educazione allo sviluppo su temi quali la

tutela dei diritti, il superamento di problematiche generatrici di ingiustizia e disagio sociale e sviluppare il senso civico dell'appartenenza e della partecipazione attiva alla vita pubblica, sia essa sociale, culturale, economica e politica.

Il ruolo delle generazioni "più vecchie" deve essere quello di fornire occasioni alle più giovani per confrontarsi e sperimentare attività che possano portare alla realizzazione di una salda "etica della responsabilità" e costruire legami sociali ed umani con la propria gente e il proprio territorio e, allo stesso tempo, far sì che le generazioni "più vecchie" ricevano stimoli, idee e opzioni sul futuro e sul mondo, in modo da essere più sereni sulle opportunità di un domani, forse non migliore, ma sicuramente non peggiore di quanto si possa oggi temere.

Tutto ciò darà certamente un notevole impulso alla crescita socio-culturale, ma soprattutto economica del territorio nel rispetto di ciò che ha significato l'emigrazione ma anche di ciò che essa ha contribuito a produrre.

In sintesi, l'obiettivo generale consiste nel **riavvicinare gli emigrati alla propria terra e permettere, così, una riscoperta delle tradizioni e dei beni culturali**, proponendo uno "scambio culturale" ed un'integrazione con la cultura Irpina, folkloristica e tradizionale.

Obiettivi Specifici

Obiettivo Specifico 1

Il progetto, essendo in primis rivolto agli emigranti, si propone come obiettivo specifico iniziale, proprio quello di **risalire agli emigrati**, mediante la consultazione di archivi storici, fotografici, ecc. (possibile grazie alla collaborazione con i partner, comuni e biblioteche nello specifico) e soprattutto grazie alla raccolta di testimonianze degli "anziani" per risalire alle famiglie cui appartenevano gli emigranti.

Indicatore	Situazione di partenza	Risultato atteso
Conoscenza delle famiglie emigrate ed interesse della popolazione verso l'emigrazione. Persone, famiglie ritornate nel paese di origine.	Scarsa conoscenza ed interesse per gli emigrati, per le loro famiglie e le storie. Scarsa consultazione di archivi e testimonianze	Miglioramento della conoscenza del fenomeno dell'emigrazione, con attenzione alle ricchezze storiche e archivistiche del proprio comune

Obiettivo Specifico 2

A seguito della conoscenza delle famiglie emigrate, secondo obiettivo specifico diventa quello di **contattare tali famiglie**, attraverso lettere o e-mail, con le quali si invitano gli emigrati a tornare a far visita al loro paese d'origine, evidenziando tutte le bellezze storico-culturali e le tradizioni ancora in vita, in un'ottica di **integrazione tra la cultura del Paese nel quale ora vivono, e quella antica cultura Irpina nella quale sono nati**. Nella ipotesi che ciò non accada si cercherà di ricercare soluzioni possibili anche con eventuale uso di social network con le comunità esistenti all'estero.

Indicatore	Situazione di partenza	Risultato atteso
-------------------	-------------------------------	-------------------------

Contatti delle famiglie emigrate con il paese d'origine, conoscenza delle tradizioni e dei beni artistici ancora presenti sul territorio.	Scarsissimi contatti degli emigrati con il paese di origine.	Innalzamento dei legami con il territorio Irpino da parte degli emigrati, favorendo le visite e la conoscenza delle tradizioni locali.
---	--	--

Obiettivo Specifico 3

Favorire la conoscenza, la diffusione e la sensibilizzazione della popolazione e anche dei migranti, verso le tradizioni locali ed i beni storici, il tutto mediante ricerche volte a diffondere e realizzare un archivio delle famiglie emigrate, dei beni che sono ancora presenti, delle tradizioni locali in forma cartacea (schede informative, opuscoli e brochure) e digitale (DVD) comprendente documenti d'epoca nonché le interviste agli anziani, curate dai volontari di servizio civile; elaborare il "materiale" prodotto sul patrimonio materiale e immateriale (depliant, brochure, dvd, locandine,...) ed aggiornare il Sito della Pro Loco, dell'Unpli provinciale e Regionale. Tutto ciò potrà essere svolto in concomitanza con un'opera di sensibilizzazione verso il fenomeno non solo dell'emigrazione, ma anche dell'immigrazione, aprendosi ad un'ottica di accoglienza e solidarietà e sensibilizzando la popolazione locale verso tale tematica.

Obiettivo Specifico 4

A seguito della produzione di materiale informativo circa le tradizioni locali, le famiglie emigrate, e la sensibilizzazione verso l'immigrazione, provvedere alla sua diffusione anche nelle scuole locali, mediante visite, mostre fotografiche, incontri, ecc., al fine di garantire una maggior diffusione ed attenzione alla problematica dell'emigrazione anche nei più piccoli.

Indicatore	Situazione di partenza	Risultato atteso
Conoscenza dell'emigrazione e dei beni locali da parte dei bambini.	Scarse conoscenze, ed a volte inesistenti, specialmente riguardo il fenomeno dell'emigrazione.	Favorire la conoscenza da parte dei più piccoli e la loro attenzione, non solo verso le tradizioni ed i beni storici del loro paese, ma anche verso le famiglie emigrate e la loro storia.

Nel concreto, quindi, il progetto si propone di:

- ✓ Individuare e contattare gli emigranti, invitandoli a ritornare a far visita al loro paese d'origine e, in caso di difficoltà oggettive, utilizzare anche i social network per stabilire contatti durevoli,
- ✓ Favorire la conoscenza e la sensibilizzazione dei beni materiali e immateriali e del problema dell'emigrazione e dell'immigrazione, con attenzione ai bambini delle scuole locali

Questi potranno essere raggiunti grazie alla cooperazione con le altre realtà associative e istituzionali presenti sul territorio, al contributo dei Partner individuati, ma soprattutto grazie al prezioso apporto dei volontari del servizio civile.

Sono questi gli obiettivi con cui dovranno misurarsi le Pro Loco afferenti al progetto. Pertanto assume grande rilevanza il ruolo che svolgerà la sede capofila del Comitato Provinciale dell'Unpli Avellino, unica interlocutrice presso i referenti istituzionali che dispongono dei mezzi economici e che

stabiliscono le politiche territoriali dell'area interessata dalla proposta in atto.

In dodici mesi di attività progettuale probabilmente non sarà possibile raggiungere il 100% di livello ottimale; nello specifico, non sarà possibile, in un solo anno, richiamare nel paese tutte le famiglie emigrate, né tantomeno creare una esaustiva opera di sensibilizzazione verso il patrimonio culturale e ambientale. Questo non solo per il breve tempo a disposizione, ma anche per alcune difficoltà, per dei vincoli dei quali bisogna tener conto.

Vincoli

Gli Obiettivi di cui sopra, grazie alla partecipazione dei Volontari del Servizio Civile, la collaborazione dei Partner individuati, la disponibilità degli Enti pubblici e privati, potranno essere raggiunti non senza difficoltà e problematiche varie, quali, in particolare:

- ✓ mancanza di materiale riguardante le famiglie emigrate, o difficoltà di accesso a tale materiale;
- ✓ difficoltà a rintracciare ed a comunicare con le famiglie all'estero;
- ✓ disinteresse della popolazione locale verso i beni materiali e immateriali.

Per quanto riguarda le problematiche sulla mancanza di materiale o la difficoltà di accesso, su di esse non vi è un controllo diretto ma è solo possibile monitorare ed analizzare questo fattore esterno e, conseguentemente, quantizzare e limitare i danni derivanti dal verificarsi di tale minaccia.

Un controllo diretto, monitorato ed analizzato accuratamente, vi può essere, invece, riguardo il disinteresse della popolazione, che può essere arginato creando manifestazioni, coinvolgendo la popolazione (a partire dalle scuole) e diffondendo il materiale informativo, favorendo anche la conoscenza delle attività dei Volontari di Servizio Civile, e dell'importanza che queste possono avere per il territorio.

8. Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto **“Irpinia: migranti e tradizioni”** mira, quindi, (in base agli obiettivi identificati al punto 7), a cercare di far conoscere e sensibilizzare la popolazione locale verso il fenomeno dell'emigrazione, creando una possibilità per gli stessi emigrati, di riscoprire la propria cultura di origine, tutelando allo stesso tempo, le tradizioni e i beni materiali e immateriali dei paesi coinvolti nel progetto.

Fondamentale diventa, uniformare l'intervento di recupero, valorizzazione e promozione dei beni culturali locali con la consapevolezza che quest'azione è mirata soprattutto verso quei beni che sono a rischio di abbandono, di degrado o di chiusura a causa di mancanza di personale.

L'azione di tutela e valorizzazione sarà possibile grazie all'utilizzazione delle risorse strumentali ed economiche che saranno messe a disposizione dalle Pro Loco e dall'UNPLI nelle sue varie articolazioni (Nazionale, Regionale, Provinciale e d'area) e grazie alle risorse umane, costituite dai

volontari delle associazioni e quelli del servizio civile, che in tal modo contribuiranno alla difesa del patrimonio storico, artistico, archeologico, etnoantropologico e paesaggistico, che costituisce uno degli elementi fondanti dell'identità nazionale.

I volontari saranno impegnati (in base alle più immediate emergenze e/o necessità oggettive) in attività di ricerca, catalogazione, progettazione e gestione di un punto informativo di accoglienza e assistenza (peraltro previsto dalla Legge 29 Marzo 2001 n°135 e specificato nel DPCM 13 Settembre 2002 G.U. n°225 del 25/09/2002).

Sulla scorta degli obiettivi individuati al box 7, viene descritto in questa parte il piano di interventi e attività programmate in dodici mesi. Un piano di interventi mirato a :

- ✓ Individuare e contattare gli emigranti, invitandoli a ritornare a far visita al loro paese d'origine
- ✓ Favorire la conoscenza e la sensibilizzazione dei beni materiali e immateriali e del problema dell'emigrazione, con attenzione ai bambini delle scuole locali

Le attività e le azioni connessi agli interventi di cui sopra si svolgeranno in contemporanea , prevalentemente presso le sedi delle Pro Loco ed in parte presso le sedi dei Partner individuati.

Tutte le attività previste dal seguente progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106 e di quella relativa al settore cultura.

Attività previste

In questa parte del progetto, come sopra citato, vengono riportate schematicamente (per una facile lettura) le attività e le fasi di attuazione che si susseguono nell'arco dell'attuazione del progetto, in cui saranno impegnati soprattutto i volontari del servizio civile assegnati.

Dai prospetti di cui sopra appare chiara la congruità tra le attività che si andranno a realizzare e gli obiettivi del progetto, tutto a vantaggio della migliore coerenza di sviluppo del progetto stesso e per la sua concreta attuazione.

Il diagramma di Gantt, riportato sotto, afferisce a tutti i momenti dell'attività del progetto e dei volontari e si sviluppa per tutta la durata del progetto/iniziativa. Per attività si intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili. Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione di siti Internet, la predisposizione di questionari, la preparazione di un corso di formazione, la realizzazione del corso stesso, le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati , il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici – privati – Partner , la produzione di materiale didattico, guide informative, depliant, ecc.

Le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto/iniziativa, non sono state riportate in diagramma, ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutte i momenti formativi e operativi.

Nei dettagli:

- ✓ La fase 1 è quella più delicata; in questo mese il volontario avrà il primo approccio con la Sede assegnata, conoscerà la Pro Loco, il Presidente, il Consiglio Direttivo, i socie e, soprattutto, l'Operatore Locale di Progetto (OLP), il maestro che lo guiderà per tutta la durata del servizio civile e, ovviamente, del progetto.
- ✓ La fase 2, che si svolgerà nei primi due mesi, è quella presentazione del progetto e di pianificazione delle attività progettuali.
- ✓ La fase 3 è riferita alla campagna di promozione e sensibilizzazione del servizio civile . Inizia dal primo mese e termina al quindicesimo mese.
- ✓ Le fasi 4 – 13 (sfondo rosso) sono quelle riferite al progetto, dalla programmazione delle varie azione da intraprendere, alla realizzazione delle attività previste , fino ad una verifica finale dei risultati ottenuti.
- ✓ Le fasi 14-16 sono riferite rispettivamente alla Formazione Generale (dal primo al sesto mese) ed al monitoraggio delle attività formative.
- ✓ Le fasi 15-17 sono, invece, riferite alla Formazione Specifica dei volontari (per i primi tre mesi) ed al suo monitoraggio (così come previsto dal progetto).L'intervento formativo specifico si sviluppa in più fasi attraverso un continuo scambio tra l'esperienza, la professionalità dell'O.L.P. e momenti didattici a cura dei formatori coinvolti (interni ed esterni dell'Ente) , nel corso di tutto il periodo in cui i volontari svolgono il servizio.
- ✓ La fase 18 è relativa al Monitoraggio sulle attività del progetto: al termine del quarto ed ottavo mese, il responsabile del Monitoraggio dell'UNPLI Nazionale, o comunque un monitore UNPLI accreditato, incontra i volontari per fare il punto sulla situazione, riflettere sull'esperienza acquisita, analizzare i problemi emersi e raccogliere proposte, critiche e domande. In tale occasione vengono somministrati questionari di autovalutazione.
- ✓ La fase 19 riguarda la valutazione finale e la verifica dei risultati ottenuti; all'ultimo mese prima del termine del servizio sarà richiesta ai volontari una relazione conclusiva nella quale si dovranno evidenziare le criticità e le positività del progetto e presenteranno i risultati del loro impegno.

Alcune fasi progettuali, come evidenzia il Diagramma di Gantt, sono complementari o comunque contemporanee; sta di fatto che alcune attività di progetto si svolgono nello stesso periodo, ovviamente in orari e momenti diversi.

Eventuali scostamenti temporali rispetto alle previsioni progettuali saranno opportunamente recuperati entro e non oltre il mese successivo a quello previsto.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Valutato che le risorse umane sono strategiche ed essenziali nella realizzazione del progetto e che già gli OLP, Gli RLEA, i Selettori, i Monitori, i Formatori per la formazione generale e specialmente i Formatori per la formazione specifica per la loro quantità e qualità (verificabile al box 37 e 38) siano già di per se sufficienti, si ritiene - in ogni caso - necessario programmare anche l'utilizzazione delle seguenti ulteriori risorse umane che, per competenze, attitudini, conoscenze etc. sono necessarie all'ottimale espletamento delle attività previste dal progetto :

- **Addetti Segreteria Nazionale e Dirigenti delle Pro Loco e dell' UNPLI Regionale e Provinciale, Amministratori locali e partner.** Tali risorse sono complementari in maniera diretta alle risorse umane già inserite in progetto (RLEA, Formatori, OLP, Selettori, Monitori etc) e sono :

- **Amministratori locali**, sindaci, assessori etc, che saranno coinvolti in attività di incontri convegni etc per illustrare finalità e obiettivi della tutela dell'ambiente e dei beni culturali e il ruolo dei rispettivi Enti in tale azione. Il numero in questo momento non è quantizzabile, ma si prevede che ogni Sindaco o Presidente di Ente Locale (o comunque un suo delegato) o Dirigente scolastico, sarà disponibile in momenti collettivi legati alle iniziative del progetto (stage formativi specifici, presentazioni elaborati progettuali, sintesi di ricerche etc).

- **Esperti dell'assessorato regionale al turismo e ai beni culturali.** Alle Pro Loco e all' UNPLI Campania, grazie alla LR 7/2005, Articolo 1, riconosce " il valore sociale di tali associazioni liberamente costituite e delle loro attività come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. 2. La Regione riconosce, nel quadro della valorizzazione turistica della Campania, il ruolo delle associazioni pro loco per la custodia e per la promozione dei valori naturali ed artistici di ogni località". L'assessorato al turismo, inoltre, è anche Assessorato ai Beni Culturali per cui, grazie alla interazione in atto, i Dirigenti sono spesso coinvolti in momenti formativi e divulgativi della tutela e promozione del patrimonio artistico, architettonico, ambientale etc. realizzati dall'UNPLI e dalle Pro Loco della Campania. Il numero di dirigenti coinvolti sarà di 3 unità.

- **Esperti messi a disposizione dai Partner del progetto.** Tali esperti saranno utili nei momenti di formazione specifica, nella promozione e nella diffusione delle attività, nella elaborazione di brochure, depliant, realizzazione DVD etc.

Le risorse umane indicate potrebbero subire dei cambiamenti, sarà cura della sede di realizzazione del progetto registrare ogni tipo di variazione in proposito, tenendone nota e comunicandolo tempestivamente alla sede capofila

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il Progetto "**Irpinia: migranti e tradizioni**", si propone di raggiungere gli obiettivi individuati e le percentuali, i livelli di "crescita" riportati nei due diagrammi del box 7.

Tuttavia, tra le finalità del Servizio Civile, al punto e) dell'art.1 Legge 64/01, vi è quella di: "contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani " .

Sta di fatto che nel corso dell'anno, a prescindere dalle attività collegate con gli obiettivi progettuali, lo scopo del progetto è anche quello di consolidare nei ragazzi la fiducia in se stessi e soprattutto quello di metterli nelle condizioni di capire meglio le proprie propensioni umane e professionali. Lo faranno mettendosi alla prova giorno per giorno attraverso il contatto con la gente e le istituzioni ; questi contatti aiuterà il giovane a capire meglio i meccanismi che sono alla base della società civile, le priorità

burocratiche e le scale gerarchiche previste dalla struttura sociale contemporanea. Particolare attenzione sarà rivolta all'aspetto riguardante le dinamiche di gruppo, perché essi dovranno condividere con i compagni un percorso lungo un anno, che li vedrà impegnati a svolgere compiti delicati negli ambiti in cui l'associazione pro loco opera. Al riguardo un ruolo determinante avrà il loro maestro: l'O.L.P. . L'O.L.P. non si limiterà, infatti, ad accompagnarlo nello svolgimento delle varie fasi progettuali, ma presterà attenzione particolare anche alla sua crescita personale ed al percorso formativo specifico avendo l'obiettivo generale di avere una risorsa in più non solo per l'oggi, per il nostro Ente o per i nostri progetti, ma anche e soprattutto per la costruzione di un nuovo mondo, una nuova società; un mondo e una società possibilmente migliore.

Aspetti generali:

I Volontari

- **Sono i protagonisti del raggiungimento degli obiettivi progettuali**
- **Effettuano le attività di cui al box 8.1; in particolare cureranno la raccolta dei dati e dei documenti, realizzeranno indagini e costruiranno schede per interviste e catalogazione dei beni oggetto di studio (ovviamente sotto la guida degli esperti sia dell'UNPLI e/o delle Pro Loco che dei partner)**
- **Operano in affiancamento agli esperti forniti anche dai partner: attività di ricerca, studio e catalogazione dei beni e dei dati storici nonché delle Leggi e delle relative motivazioni**
- **Presentano all'O.L.P., al termine dell'incarico, una Relazione finale sul Progetto realizzato ed un questionario.**

Programma particolareggiato:

Piano di lavoro

L'orario di servizio dei Volontari varierà a seconda dei casi e dipenderà dalle esigenze collegate alla realizzazione del Progetto e le attività connesse.

L'impegno settimanale è articolato in 30 ore su sei giorni di servizio.

Il piano di lavoro medio, previsto per i volontari nel corso dell'anno, si articolerà come illustrato nella tabella che segue:

In linea di massima la valutazione dei risultati raggiunti avviene con cadenza almeno mensile ad opera dell'O.L.P., il quale si accerta del raggiungimento degli obiettivi precedentemente stabiliti in coerenza con quanto previsto dal progetto; con cadenza trimestrale, ad opera della sede capofila, per una verifica più approfondita del progetto nel suo insieme.

Questo raffronto permette di individuare eventuali *scostamenti*, ricercarne le cause, individuarne le responsabilità e *predisporre gli interventi correttivi*.

MONITORAGGIO

Alla fine di ogni quadrimestre, ogni volontario, con l'assistenza dell'OLP e del tutor di riferimento (se necessario) realizzerà una verifica delle attività svolte ricorrendo all'utilizzo di una apposita scheda, detta "Scheda di Monitoraggio", appositamente predisposta dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile Unpli. Detta scheda sarà trasmessa all'Ufficio Nazionale di Servizio Civile come previsto dal Piano Nazionale di Monitoraggio.

Detta scheda sarà verificata dai monitori che provvederanno ad effettuare verifiche degli obiettivi previsti e raggiunti e che redigeranno idonea sintesi per progetto.

VERIFICA FINALE

La più puntuale attenzione prestata al percorso formativo e al monitoraggio (specie quello generale) risponde peraltro, non solo alle precise indicazioni dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha inteso fissare i termini per una gestione dell'esperienza di S.C. più adeguata alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, ma anche alle esigenze del nostro Ente che vuole far sì che l'esperienza e il senso di appartenenza maturato nell'anno favorisca la permanenza dei volontari nelle sedi non solo per continuare le attività intraprese, ma anche e soprattutto perché essi diventino attori e protagonisti del nostro mondo associativo, oltre che della società più in generale.

A tale riguardo e al termine del progetto i Volontari produrranno un "documento" cartaceo e/o multimediale che rappresenta la Relazione consuntiva del Progetto stesso e nella quale vengono descritte le attività svolte, illustrandone le varie fasi ed allegando tutto il materiale prodotto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, appunto, la volontà di continuare a operare nell'ente con gli stessi obiettivi del progetto (che poi sono gli obiettivi del nostro Ente e delle nostre Sedi).

Si richiederà, altresì, all'Operatore Locale di Progetto ed ai Volontari un giudizio attraverso un **Questionario** semi strutturato sull'esperienza fatta e sui suggerimenti da proporre per il miglioramento continuo del Progetto.

In tale atto di valutazione e verifica, si dovrà analizzare anche il raggiungimento di una nuova convinzione sull'identità culturale del territorio oggetto di intervento e della popolazione che vi risiede.

Il paese, la chiesa, il campanile, il castello, la piazza del mercato, la cattedrale, il palazzo del comune (come ogni bene culturale oggetto di studio presente in progetto) devono rappresentare l'identità collettiva in cui riconoscersi e che possano dare o aiutare a porre la domanda esistenziale : *"...Chi sono? Qual è la mia identità? ... La gente reagisce afferrandosi all'ancora d salvezza delle culture locali. Chiedono aiuto ad esse e ai loro archetipi più arcaici, più sprofondati nel tempo La Civiltà locale è un immenso serbatoio di miti, immagini, sentimenti, da cui l'uomo comune ... attinge per combattere l'aridità intellettualistica del presente. E questo ,lo salva dalla desolazione ..."* (C. Sgorlon)

I volontari, sotto la guida e il sostegno di tutto il sistema (rete) precedentemente riportato, dovrà affinare la propria idea di appartenenza con il confronto con altre idee di appartenenza e, con serenità e intelligenza, renderà più sensibile la propria coscienza al patrimonio culturale comune rendendolo consapevole che esso costituisce il tessuto connettivo della nostra memoria storica e che la sua tutela e promozione e valorizzazione è anche un fattore di crescita del Paese.

Si arricchirà di conoscenze e competenze che favoriranno:

- a. La sensibilità mediatica e conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche;**
- b. Le conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.**
- c. L'utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.**
- d. Il lavorare in team attraverso il confronto interpersonale per il raggiungimento di finalità comuni.**
- e. Il rapportarsi con regole e necessità di un ambiente di lavoro**

9. *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:* 40
10. *Numero posti con vitto e alloggio:* 0
11. *Numero posti senza vitto e alloggio:* 40
12. *Numero posti con solo vitto:* 0
13. *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:* 1.400
14. *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :* 6
15. *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Ai/alle volontari/ie è richiesto in primis il rispetto **delle norme sulla privacy**
Poi la disponibilità:
- alla flessibilità nell'orario giornaliero e nella possibile variazione dell'articolazione settimanale del servizio (es. 6 giorni anziché 5) con possibilità anche di impegno festivo secondo le esigenze progettuali,
- a spostamenti nell'ambito delle diverse situazioni operative, con oneri a carico dell'ente, per eventuali manifestazioni culturali programmate nell'ambito del progetto stesso,
- ad operare anche su lavoro festivo

16. Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. vol . per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Pro Loco Aiello del Sabato	Aiello del Sabato (Av)	Via S. Mancini,48	98111	1	Cucciniello Eugenio Carmine	06/02/55	CCCGCR55B06S101V	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
2	Pro Loco Altavillese	Altavilla Irpina	Via Largo Angelo Caruso,14	24090	2	Rosato Pietro	11/10/54	RSTPTR54R11D998I	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
3	Pro Loco Andretta	Andretta (AV)	Via Libert� SNC	98117	2	Di Guglielmo Nicola	27/11/27	DGGNCL27S27A284S	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
4											
5	Pro Loco Atripaldese	Atripalda (AV)	Via Roma,154/156	177	1	Mutascio Sabina	04/05/83	MTSSBN83E44A509C	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
6	Pro Loco Bagnoli/Laceno	Bagnoli Irpino	Via Garibaldi, 39	540	1	Pennetti Francesco	05/04/74	PNNFNC74D05A566I	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
7											
8	Pro Loco Cairano	Cairano (AV)	Via Cupa	98132	2	Di Biasi Antonio	13/06/59	DBSNTN59H13A509L	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
9	Pro Loco Calitri	Calitri (AV)	Via Campo Sportivo, 33	178	1	Vitale Zabatta	14/10/60	ZBTVTL60R14B415L	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
10	PRO Loco Castellese	Castel Baronia	Viale della repubblica	98146	2	Mazzeo Crescenzo	05/02/59	MZZCSC59B05C058O	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
11	Pro Loco Cervinara	Cervinara (AV)	Centro Convegni Via Macello	541	1	De Vito Raffaella	29/08/89	DVTRFL89M69A783G	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
12	Pro Loco A.Vegliante	Contrada	Via Luigi Bruno, 22	14113	1	Faggiano Luca	10/05/87	FGGLCU87E10A509L	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
13	Pro Loco Compsa	Conza della Campania (AV)	Corso 23 Novembre 1980	432	2	Farese Agostino	08/05/85	FRSGTN85E08A509F	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
14	Pro Loco Forino	Forino (AV)	Via Roma,1	23672	1	Riccardi Vincenzo	05/04/57	RCCVCND05A509Y	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
15	Pro Loco Mercogliano	Mercogliano (AV)	Via Marcone,111	24092	2	Della Pia Antonella	02/08/85	DLLNNL85M42A509V	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
16	Pro Loco Montefusco	Montefusco	Via Pirro De Luca	14115	1	Recine Graziano	17/11/64	RCNGZN64S17L328E	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K

17											
18	Pro Loco Monteverde	Monteverde	Via Cirillo, snc	98196	1	Vella Antonio	03/10/66	VLLNTN66R 03F660Y	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
19	Pro Loco Pago Vallo Lauro	Pago del Vallo di Lauro	Via Libertà	410	1	Amoroso Sebastiano	16/11/75	MRSSST75S 16I073N	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
20	Pro Loco Aquae Electae	Quaglietta	Piazza S.Nicola	24064	1	Avena Rocco	04/07/60	VNARCC60L 04B374W	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
21	Pro Loco Quindici	Quindici (AV)	Via Sant'Antonio	98223	1	Santaniello Michele	27/06/87	SNTMHL87 H27I073I	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
22	Pro Loco Alta Irpinia	Sant'Angelo dei Lombardi	Corso Vittorio Emanuele, scn	14116	2	Lucido Antonio	24/11/54	LCDNTN54S 24I281K	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
23											
24	Pro Loco Santa Paolina	Santa Paolina (AV)	Vicolo Ponticelli	12726	2	Cirino Gaetana	17/07/67	CRNGTN67L 57A509B	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
25	Pro Loco Santostefanese	Santo Stefano del Sole	Via Mario Pisacreta, 1	38867	1	Melillo Andrea	15/02/92	MLLNDR92 B15A489P	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
26											
27											
28	Pro Loco Taurasi	Taurasi	Via Municipio, 46	12897	1	Monaco Cesare	27/07/85	MNCCSR85L 27A509S	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
29											
30	Pro Loco Aione	Torrioni (AV)	Via Fontana,12	12894	2	Centrella Genoveffa	05/03/62	CNTGVF62C 45L301G	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
31	Pro Loco Venticanese	Venticano	Via Luigi Cadorna, 90	112803	1	Tammaro Piergiorgio	03/11/90	TMMPGR90 S03A783H	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
32	Pro Loco Volturara Irpina	Volturara Irpina	Via Roma, 09	39892	1	Gallo Gianluca	16/01/72	GLLGLC72A 16A509I	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
33	Comune di Contrada	Contrada	Via Luigi Bruno, 79	112764	1	Capriolo Nicola	16/02/76	CPRNCL76B 16A509A	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
34	Comune di Lacedonia	Lacedonia	Viale Amendola, 10	112770	2	Miscia Michele	03/02/196 1	MSCMHL61 S02E397O	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
35	Convitto Nazionale "P.Colletta"	Avellino	C.s V.Emanuele 206	100473	1	Aldorasi Cesare	13/11/63	LDRCSR63S 13D998G	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
36	UNPLI – Provinciale	Avellino	Via Sottotenente G. Corrado	12725	2	Di Marino Adelino	05/11/84	DMRDLN84 S05A509Z	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D 18I301K
37											

17. Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Le Pro Loco inserite nel Progetto, ognuna nell'ambito del territorio di appartenenza, intendono avviare un percorso di promozione e diffusione delle proprie attività ed in particolare di quelle per le quali, attraverso il Progetto, viene offerta l'opportunità ai giovani di un anno di Volontariato.

Si vuole, da un lato, trasmettere ai giovani il significato ed i contenuti del Servizio Civile Nazionale: “dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace” e, dall'altro, collegare il progetto stesso alla comunità locale in cui i volontari prestano servizio, in modo da sensibilizzarla attraverso un naturale processo di promozione del Servizio Nazionale Civile.

La nostra visione è quella di una persona che da il meglio e il peggio di sé a seconda delle circostanze e delle sollecitazioni culturali del contesto in cui opera, degli incontri con gli altri, delle occasioni che gli si danno per sperimentare e conoscere meglio se stesso.

Presso di noi i giovani possono ri-trovare riferimenti e orizzonti più vasti, sperimentare i sentimenti e imparare a farne buon uso in modo da avviarsi ad una responsabilità consapevole verso la propria comunità e ad un amore sensibile per il proprio territorio, la propria storia, la propria tradizione.

Per promuovere il servizio civile e per sensibilizzare i giovani alle attività di volontariato, l'Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia seleziona i valori e le informazioni che l'organizzazione non profit intende veicolare. In coerenza con i contenuti elaborati e con il target da raggiungere, individua inoltre le azioni e gli strumenti di comunicazione, necessari alla campagna d'informazione delle iniziative progettuali. Questa ultima, articolata in ventiquattro ore d'attività, è costituita sia dalla comunicazione mediata, che da quella diretta. La promozione e la sensibilizzazione del servizio civile prevede, infatti, il ricorso ai mezzi di comunicazione, sia tradizionali sia on line, a diffusione locale, provinciale e regionale (Giornali e periodici anche di produzione interna dell'UNPLI quali Organi delle Pro Loco e dei Comitati). Ma privilegia soprattutto la comunicazione interpersonale, dedicando ben dodici ore al coinvolgimento di studenti specialmente delle scuole di secondo grado.

I volontari di SC, a tale proposito, predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati ai partner e agli organi di stampa e, in primo luogo, ai partner della comunicazione che nel presente progetto sono HUBCOM e MERCOGLIANO NEWS

Saranno previsti, inoltre, attività informative che prevedono soprattutto due iniziative:

1) Premio Nazionale “PAESE MIO”. Un progetto divulgativo che, intende mettere a fuoco, di volta in volta, i fini cari alla passione territoriale delle Pro Loco, affinché siano maggiormente sviluppate e approfondite le tematiche legate al proprio “paese”. Si auspica, inoltre, che la libertà di approccio possa favorire l'inserimento del Premio Letterario nell'ambito della normale attività didattica delle scuole; in questa chiave il Premio stesso, quindi, va percepito come un'ulteriore opportunità offerta alle scuole nella conoscenza di alcuni aspetti etici e formativi che il Servizio Civile Nazionale, attraverso gli Enti come l'UNPLI, accreditati in prima classe all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile presso la Presidenza del Consiglio, intende proporre alle nuove generazioni come esempio di “cittadinanza attiva” e difesa non armata della Patria.” (Stralcio dell'allegato bando). Tale iniziativa ha già ottenuto il Patrocinio dell'UNSC (prot. UNSC/32036/I' del 28/09/2009, quello del MIUR (prot AOOUFGAB n. 8495/GM del 7 Ott. 2009) nonché il prestigioso riconoscimento della Presidenza della Repubblica con assegnazione della medaglia del Presidente della Repubblica (prot. SCA/GN 1201-3 del 28/10/2009) che si allegano;

2) percorso informativo-formativo sul Servizio Civile rivolto alle scuole secondarie di secondo grado che ha avuto il riconoscimento del MIUR attraverso l'Ufficio scolastico regionale della Campania

con nota n. MIURAOODRCA.UFF.8/4129/U del 9 Marzo 2009 (che si allega)

3) newsletter - la realizzazione di newsletter istituzionali (nazionali e regionali) potrà meglio propagare il Servizio Civile, le finalità e le azioni che esso andrà a realizzare.

Inoltre, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa l'Unpli veicola le informazioni ai mass media, mentre attraverso incontri e dibattiti avvicina i giovani al servizio civile. Per di più, questi ultimi possono reperire il materiale informativo non solo presso le sedi attuative del servizio civile, ma anche presso biblioteche, centri culturali, punti Informagiovani e uffici per le relazioni con il pubblico, istituiti dalle pubbliche amministrazioni. Lo scopo è quello di trasmettere ai ragazzi tutte le notizie utili per intraprendere il percorso formativo e di far comprendere loro l'importanza del dovere di solidarietà, quello del valore della democrazia e, non ultimo, quello del principio di cittadinanza attiva.

L'Unpli e le sedi del servizio civile puntano inoltre a rafforzare l'appartenenza territoriale, pianificando, in occasione dei principali eventi, convegni e tavole rotonde in cui coinvolgere i partner, gli enti e le associazioni presenti sul territorio. Attività progettuale che vedrà l'impegno dell'organizzazione per **otto ore**.

Otto ore sono state programmate per incontri con scuole e enti partner per arricchimento e aggiornamento di intese: due per la conferenza stampa di apertura della campagna informativa e due per quella di chiusura, e quindi di report finale; due per i comunicati stampa, due per allestimento stand.

Interviste, redazioni di articoli sui giornali, informazioni on line etc, saranno comunque attività continuative, pur se non definite in termini di impegno orario.

Al fine di ottenere una visione complessiva delle iniziative da intraprendere, è stato ritenuto opportuno schematizzare i passaggi fondamentali della campagna di comunicazione.

Per garantire l'efficienza e l'efficacia della campagna di informazione e di sensibilizzazione, l'Unpli e le pro loco in progetto pianificano infine le attività promozionali da porre in essere. Così, nella seguente tabella sono riportati, nel dettaglio, i mezzi e gli strumenti di comunicazione, e le figure professionali di cui l'organizzazione si avvale a titolo di volontariato in gran parte, con supporto di professionisti ed esperti in misura ridotta.

Eventuali scostamenti in negativo rispetto alle ore dedicate alle diverse attività, saranno opportunamente recuperate entro l'ultimo mese utile

18. Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento

19. Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento

20. *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento .

21. *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento .

22. *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- **Diploma di maturità**

23. *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

18. Tutte le strutture periferiche dell'UNPLI, il Comitato Provinciale Unpli Avellino *Ente Capofila*, e le Pro Loco: Aiello del Sabato; Altavilla Irpina; Andretta; Ariano Irpino; Atripalda; Bagnoli Irpino; Baiano; Cairano; Calitri; Castel Baronia; Cervinara; Contrada; Conza della Campania; Forino; Mercogliano; Montefusco; Montemiletto; Monteverde; Pago del Vallo di Lauro; Quaglietta; Quindici; Sant'Angelo dei Lombardi; San Martino Valle Caudina; Santa Paolina; Santo Stefano del Sole; Solofra; Taurano; Taurasi; Torella dei Lombardi; Torrioni; Venticano; Volturara Irpina;

hanno investito risorse economiche adeguate a sostenere e qualificare la progettazione, la gestione e soprattutto la formazione specifica dei volontari per il Servizio Civile. In particolare l'investimento economico sarà finalizzato ad incrementare le risorse strumentali non obbligatorie e le risorse tecniche e professionali per la formazione specifica, nonché la partecipazione a manifestazioni ed eventi programmati e realizzati dall'UNPLI e dalle sue strutture periferiche quali i Comitati regionali e/o provinciali. Va anche considerata la necessità di stipulare delle polizze assicurative per gli OLP e rimborsi spese per viaggi e missioni dei Volontari e degli OLP. Nella specie si rappresenta l'investimento sottoriportato per ogni singola sede.

RENDICONTAZIONE

Ogni sede di pro loco provvederà ad avere un aggiornamento puntuale delle risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto, attraverso un modulo specifico (SCN-UNPLI-Mod.1). Detto modulo sarà puntualmente archiviato anche presso la sede capofila a fine progetto (allegato 1).

24. Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partner):

I Partner Regionali dell'UNPLI (come da allegate copie delle intese) hanno tutti un ruolo di rilievo nella realizzazione del progetto in particolare nella promozione e attivazione delle attività previste. Detti partner regionali saranno utilizzati non solo nelle attività dei progetti locali **quali coordinatori della "rete" dei partner**, ma anche su quelle di interesse provinciale specie sulla promozione del SC, delle iniziative di aggiornamento delle risorse umane del SC quali OLP, SELETTORI, FORMATORI SPECIFICI e FORMATORI GENERALI), di promozione del SC, di sostegno alle attività di produzione elaborati etc :

I Partners dell'UNPLI (come da allegate copie delle intese) hanno tutti un ruolo di rilievo nella realizzazione del progetto in particolare nella promozione e attivazione delle attività previste. Detti partner saranno utilizzati non solo nelle attività dei progetti locali **quali coordinatori della "rete" dei partner**, ma anche su quelle di interesse nazionale, regionale e provinciale specie sulla promozione del SC, delle iniziative di aggiornamento delle risorse umane del SC quali OLP, SELETTORI, FORMATORI SPECIFICI e FORMATORI GENERALI), di promozione del SC, di sostegno alle attività di produzione elaborati etc :

25. Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Ciascuna Sede di servizio e/o Ente interessato ha risorse strumentali e supporti tecnici per l'attuazione degli obiettivi fissati nelle voce 7 ed alle azioni previste alla voce 8 del progetto. Tali risorse saranno messe a disposizione dei Volontari con modalità e tempi differenti in relazione alle specifiche esigenze della sede e alle varie fasi del progetto.

Le risorse tecniche saranno arricchite da ulteriori disponibilità di risorse umane per l'uso degli strumenti e delle tecnologie necessarie-

Le risorse materiali tecniche e strumentali che saranno disponibili per ogni sede sono :

- 1 stanza come base operativa per gli operatori e per gli incontri di equipe
- 1 computer per la gestione dei dati
- 1 telefono fisso
- 1 fax
- 1 registratore
- 1 stampante
- 1 fotocopiatrice
- 1 schedario
- 1 classificatore
- 1 connessione Internet ADSL e posta elettronica,
 - programmi specifici (fotoshop, etc)
 - automezzo,
- - materiale di cancelleria (carta, penne, matite, notes, etc ,)
- programmi specifici (fotoshop, etc)

- automezzo,

A livello di Comitato provinciale di AVELLINO e Comitato regionale UNPLI:

- 1 stanza adibita per colloqui di accoglienza volontari;
- 4 computer per la catalogazione e la gestione dei dati
- 2 telefoni fissi
- 2 telefoni cellulari
- 1 fax
- 3 stampanti multifunzioni e scanner
- 1 fotocopiatrice
- 1 videoproiettore
- 1 macchina fotografica
- 1 telecamera
- 1 registratore a cassetta
- 4 postazioni per connessione Internet ADSL e posta elettronica,
- materiali vari di consumo
- 1 lettore DVD e Cassette VHS

Ulteriori risorse strumentali saranno costituite da:

- risorse ordinarie quali locali lavoro, newsletter etc
- biblioteche dei comuni di Contursi, Siano, Minori, Bellosguardo e Felitto, Laurino
- risorse straordinarie quali banca dati centralizzata, laboratori multimediali, link di collegamento con i siti URL di partners del progetto, giornale periodico nazionale (l'Arcobaleno d'Italia), materiale informativo vario e soprattutto una dispensa informativa-formativa su cartaceo con argomenti della formazione, ricerca dati e statistiche su attività inerenti la realizzazione del Progetto, nonché materiale informativo sul Servizio Civile in generale.
- Automobile con guida (HUBCOM/Prolocando sas)
- Schede di rilevamento e monitoraggio del territorio (Università di Salerno e Suor Orsola Benincasa) quali Scheda A (beni architettonici e ambientali), scheda BDM (beni demoantropologici) etc e GPS (Università di Salerno)
- I partner, in particolare **Nuova Dimensione, HUBCOM, Università di Salerno e Giustino Fortunato, i Comuni partner** metteranno a disposizione anche sale per incontri compreso i consumi (Energia, acqua etc) e le spese di gestione (pulizia locali etc), banche dati per ricerche.

Per migliorare l'offerta relativa alle risorse tecniche, saranno utilizzate anche risorse professionali esterne avvalendosi delle risorse economiche aggiuntive di cui al punto 24

Sono previste varie fasi di utilizzazione di dette risorse tra cui le principali:

Fase propedeutica

- Pareri e consulenze tecniche per la progettazione/raccolta dati
- Ufficio ed attrezzature sede nazionale e sede regionali UNPLI
- Materiali per pubblicizzazione e diffusione bandi, progetto
- Realizzazione di materiale didattico-informativo ad uso dei volontari

Fase attuativa

- Uffici ed attrezzature delle sedi descritte (terminale, fax, telefono),
- Aule attrezzate aventi requisiti di sicurezza ai sensi della legge 626 per l'effettuazione di seminari formativi,
- Ritrovi residenziali per l'effettuazione dei fine settimana formativi, dotati dei comfort necessari per l'alloggiamento,
- Materiali di consumo, schede, cassette per registrazioni video e audio e quant'altro occorrente ai fini delle ricerche, della catalogazione e degli studi, etc

Ad uso personale:

- Cartella informativa e cancelleria per gli incontri, inclusa la Carta Etica, copia del progetto, mansionario.
- Cartella con diario dei servizi effettuati e degli spostamenti.
- Cartella annotazione orari di servizio con firme OLP.
- Schede di autovalutazione
- Pubblicazione, curata dall'Unpli, contenente i saggi redatti dai vari formatori nazionali riguardo il loro specifico settore di intervento, per fornire un supporto didattico-informativo ai volontari.

Le dispense in parola permetteranno ai volontari l'effettuazione di counselling a distanza, in modo che possano confrontarsi personalmente con i formatori-relatori anche attraverso un servizio di consulenza a distanza via E-mail agli indirizzi di posta elettronica forniti dai formatori stessi e riportati nelle singole relazioni.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26. Eventuali crediti formativi riconosciuti:

UNIVERSITA' TELEMATICA "GIUSTINO FORTUNATO"

27. Eventuali tirocini riconosciuti :

UNIVERSITA' ORIENTALE,
UNIVERSITA' FEDERICO II

28. Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

L'UNPLI, già riconosciuta **associazione di Promozione Sociale ai sensi della L.383/2000**, provvederà al rilascio di certificazione relativa all'attività svolta. Sono avviati, inoltre, contatti con Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali, con Regioni, Università, Associazioni di categoria e Società di lavoro interinale allo scopo di portare a riconoscimenti della suddetta certificazione sia in relazione ai curricula vitae che a crediti formativi. Il volontario oltre alla crescita umana individuale certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, soprattutto legati al vasto mondo del "non profit" e del Terzo Settore che, soprattutto oggi, sta assumendo un ruolo strategico notevole sia per la vastità che per la qualità dei servizi che offre. In particolare svilupperà professionalità operative su:

A) progettazione e realizzazione di interventi di animazione culturale (manifestazioni, eventi, mostre, ideazione e produzione di materiali promo-pubblicitari, itinerari culturali etc);

B) capacità relazionali e di gestione di Uffici aperti al pubblico (front office e back office), capacità di ideazione, realizzazione e gestione di eventi, iniziative. Su tali aspetti operativi si realizzeranno, all'interno delle iniziative prodotte dalle Pro Loco e soprattutto dall'UNPLI Regionale e dai Comitati provinciali, attività di visite guidate ai beni culturali dei territori interessati mirate a

favore delle fasce deboli (ipovedenti), con l'uso delle moderne tecnologie.

C) capacità di raccolta documentale e relativa elaborazione per una ottimale gestione delle risorse culturali ed ambientali del territorio;

D) conoscenze teoriche e pratiche delle tematiche culturali utili anche per l'arricchimento delle conoscenze e dell'uso di strumentazioni scientifiche;

E) sensibilità mediatica e conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche, comunicazione interna ed esterna anche attraverso i social network, realizzazione e gestione sito WEB;

F) conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.

G) utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarrà le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna; avrà appreso a:

H) migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri, utilizzando un atteggiamento professionale che superi la separazione tra università, istituzioni culturali e territorio

I) interagire con le agenzie formative (scuole, università), con Enti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Regioni etc) e con gli Enti Privati sia essi economici (Aziende, Imprese) che del no-profit (associazioni di e organismi del privato sociale non economico)

L) prendere coscienza che realizzare le proprie aspirazioni è sempre possibile se si diventa padroni dei propri comportamenti e delle proprie reazioni emotive, dei propri contesti sociali, del proprio passato e presente o dei propri progetti per il futuro.

Fondamentale per ogni volontario diventerà il proprio **SAPER ESSERE** perché esso è l'elemento che valorizza gli altri saperi (conoscenze e abilità) e consente di sfruttare al meglio le poche o le tante opportunità che offrirà il futuro a questi giovani.

Dette competenze saranno certificate e riconosciute da:

- **UNPLI NAZIONALE**
- **HUBcom, srl, azienda profit Azienda profit che ha per fini sociali attività a supporto in ambito Nazionale, Comunitario e Internazionale di P.A, Imprese e Organizzazioni no-profit,**
- **IBIS PROJECT srl, azienda profit Azienda profit che ha per fini sociali attività a supporto in ambito Nazionale, Comunitario e Internazionale di P.A, Imprese e Organizzazioni no-profit, progettazione, realizzazione e gestione di eventi etc**
- **ContradaService Srl, azienda profit per supporto a Pubbliche Amministrazioni, Imprese, No-Profit etc. per lo sviluppo e la realizzazione di progetti di razionalizzazione ed ammodernamento organizzativi e gestionali; progettazione, realizzazione e gestione di eventi etc**
- **PROLOCANDO SAS, azienda profit per supporto a Pubbliche Amministrazioni, Imprese, No-Profit etc. per lo sviluppo e la realizzazione di progetti di razionalizzazione ed ammodernamento organizzativi e gestionali; progettazione, realizzazione e gestione di eventi etc**
- **UNIPOL , azienda leader delle Assicurazioni Nazionali come determinato nell'allegata nota completa dei progetti di riferimento UNPLI comprensivi del presente**

Allegato alla certificazione di ciascun ente vi è controfirmato l'elenco completo dei progetti di riferimento UNPLI

Formazione generale dei volontari

29. Sede di realizzazione:

La formazione generale viene organizzata e gestita dal responsabile regionale di competenza.
La rendicontazione sarà quindi disponibile presso la relativa sede.
La sede utilizzata nel corso della realizzazione del presente progetto per la formazione generale sarà:
- SEDE CAPOFILA- UNPLI CAMPANIA;

Eventuali variazioni di sede rispetto a quella indicata saranno doverosamente registrate

30. Modalità di attuazione:

La formazione viene effettuata in proprio avvalendosi di formatori dell'Ente a titolo volontario e delle risorse tecniche di cui al punto 25. Questi saranno affiancati, in maniera sensibilmente inferiore, da Docenti Esterni ed Esperti, anche su base professionale, attraverso la realizzazione di Seminari di Studio e approfondimento.

L'intervento formativo si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra esperienza e momenti didattici, nel corso di tutto il periodo in cui i volontari svolgono il Servizio Civile.

Nella fase iniziale i Volontari ricevono per lo più informazioni e conoscenze necessarie per interpretare correttamente il ruolo richiesto, conoscere gli aspetti etici e giuridici del SC ed inserirsi rapidamente ed efficacemente nel nuovo ambiente lavorativo, adeguandosi alle regole formali ed informali, con particolare riguardo alla cultura organizzativa delle Pro Loco e dell'U.N.P.L.I. .

Nelle fasi intermedie, il processo formativo si sofferma su aspetti relativi alla verifica della esperienza in corso, in cui i partecipanti svolgono un ruolo più attivo rispetto alla prima fase, sia in termini di una presa di coscienza e di rielaborazione delle informazioni acquisite, sia in termini propositivi circa eventuali correttivi da apportare alle modalità di realizzazione dell'attività.

A prescindere dai momenti formativi "ufficiali", nel corso dell'anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti dei beni culturali, dell'uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti relazionali etc.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

31. Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

Si rinvia al sistema di formazione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento

32. Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale dei volontari prevede il rispetto delle Linee Guida indicate dalla cir. 4 Aprile 2006 richiamate dalla Circolare 24 Maggio 2007 prot. UNSC / 21346/II.5 viene attuata nel rispetto delle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionali, approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.160 del 19/07/2013.

Avrà una durata di 42 ore, - **ORDINARIE** n. 30 ore - **AGGIUNTIVE** n. 12 ore

Essa avverrà con l'apporto di formatori accreditati all'UNSC, in base alle loro conoscenze e specifiche competenze riguardo agli argomenti previsti.

Per alcuni moduli formativi sono previsti, come già citato al box 30, interventi di Esperti affiancati sempre in aula dai formatori dell'UNPLI.

La formazione generale **sarà erogata entro il 180°** giorno dall'avvio del progetto.

All'inizio dei corsi sarà somministrato ai Volontari un Questionario di Ingresso; al termine del ciclo formativo verrà somministrato un test di autovalutazione (post-test formativo).

La metodologia prevista mira essenzialmente al coinvolgimento diretto dei soggetti da formare. Saranno quindi utilizzati metodi non direttivi (suscitare motivazioni e automotivazioni) e con alto grado di interazione per consentire la partecipazione condivisa sugli argomenti e sui contenuti della formazione.

Nel pieno rispetto delle "linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile volontario", la metodologia sarà, pertanto, *attiva*, anche se nella progettazione articolata delle singole lezioni si farà, laddove necessario, ricorso anche alla classica e tradizionale *lezione frontale*.

Il formatore fornirà ai volontari le motivazioni necessarie ad attivare uno spirito di gruppo che consenta di recepire in pieno il senso di solidarietà e l'importanza della condivisione e della convivenza tra giovani, alla base della cultura del volontariato.

In sintesi, la Formazione Generale sarà somministrata come riportato nella tabella sottostante:

(per i contenuti dettagliati si fa riferimento a quanto indicato successivamente alla voce 33)

MONTE ORE DI FORMAZIONE GENERALE	LEZIONI FRONTALI		DINAMICHE DI GRUPPO		FORMAZIONE A DISTANZA	
	ore	percentuale	ore	percentuale	ore	percentuale
42	13	30,9 %	17	40,5 %	12	28,6 %

Tale formazione sarà erogata con l'utilizzo di diverse metodologie così previste:

Lezioni frontali

Momento di formazione d'aula tradizionale (*max n. 25 unità per aula*), prevede sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti, per fare in modo che tale processo non si limiti a mera illustrazione di contenuti.

I/le formatori/formatrici si avvarranno di esperti della materia trattata; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione a cui verranno allegati i curricula vitae che saranno resi disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Dinamiche non formali

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della

crescita singolare e collettiva.

Anche in questo caso il numero dei partecipanti per gruppo sarà max di n. 25 unità. La filosofia portante di questa attività formativa sarà imperniata sull'idea di puntare in modo deciso alla condivisione di esperienze al fine di far acquisire ai volontari consapevolezza, coscienza del proprio ruolo e delle proprie attitudini; si eviterà in tal modo di trasmettere unidirezionalmente idee-concetti e si svilupperà una relazione orizzontale di tipo interattivo, in cui i volontari ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Si forniranno, quindi, laddove possibile, risposte ai problemi sollevati dai giovani volontari ma più di tutto si cercherà attivare competenze.

Particolare attenzione sarà posta alle tematiche del T.group e dell'esercitazione, dei giochi di ruolo e dell'outdoor training, e, in via più generale, sia delle tecniche di apprendimento che dei tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

Formazione a distanza

Sarà utilizzato un sistema software adeguato con una "piattaforma e-learning" che permetterà la gestione a distanza di corsi di formazione, su più classi, monitorati da appositi tutor, esperti e formatori generali accreditati UNSC. Tali percorsi formativi saranno integrati da test, esercitazioni e simulazioni on-line; La piattaforma prevede il costante monitoraggio dell'interazione dei volontari nei vari forum, fornirà strumenti di comunicazione intergruppo e la pubblicazione dei dati.

In particolare consentirà la tracciabilità dei percorsi didattici; permetterà di fruire di materiali didattici multimediali (slides, schede tecniche) e non (consultazione di materiale cartaceo, dispense). Particolare attenzione si avrà nella distribuzione di materiale didattico e dispense; a tale proposito verrà utilizzato il materiale fornito dall'Ufficio arricchito e integrato da materiale prodotto da quest'Ente, soprattutto materiale attinente alle competenze territoriali che l'ente di servizio civile accreditato UNSC, e assegnatario di volontari, svolgerà sul territorio, ovvero : *Conservazione e promozione dei beni culturali, promozione dei territori e delle tradizioni.*

La piattaforma, inoltre, garantirà momenti di apprendimento collaborativo permettendo ai corsisti di intervenire sui contenuti e di essere abilitati a servizi di comunicazione in rete quali : forum - newsgroup all'interno del quale il sistema prevede anche interazione diretta con il docente-tutor attraverso servizi di messaggistica istantanea.

Metodologia

La formazione prevede percorsi formativi secondo la scansione modulare prevista dalle Linee guida: un percorso logico che accompagna i volontari nel mondo del servizio civile.

Tutti i percorsi saranno modulati per gruppi di 25 unità per aula, le metodologie didattiche adottate per la formazione generale, che prevede n. 42 ore di lezione, saranno ripartite in lezioni frontali per una percentuale pari al 30,9% del monte ore totale, in lezioni gestite secondo dinamiche non formali per una percentuale del 40,5% del monte ore totale e in formazione a distanza per il restante 18,6% .

Tali percorsi saranno finalizzati a rendere il volontario protagonista della formazione attraverso una partecipazione responsabile, secondo le seguenti metodologie :

- **lezioni frontali**, momento di formazione d'aula tradizionale, prevedono sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti
- **proiezioni video- lavagna luminosa**, hanno lo scopo di rafforzare la comunicazione ed agevolare gli apprendimenti;
- **simulazioni in aula**, sono destinate alla trasmissione di tecniche e strategie operative;
- **lavori di gruppo**, verranno realizzati in ambiti provinciali e/o regionali dei seminari di

studio e approfondimento tematico degli aspetti generali finalizzati all'apprendimento di sistemi di lavoro in team e allo sviluppo della propensione alla collaborazione fra i volontari; le tecniche utilizzate comprendono la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training;

- **brain storming**, tecnica per far riflettere, raccogliere più idee e più dati possibili sull'attività in essere;
- **colloqui personali**, mirati ad approfondire particolari aspetti e risolvere eventuali problematiche;
- **formazione a distanza**, i Volontari potranno accedere al percorso formativo, sotto il controllo dei Tutor, attraverso un'area dedicata e realizzata ad hoc all'interno del sito **www.serviziocivileunpli.it**; la piattaforma sarà basata su sistema operativo MS Windows XP Server e utilizzerà database Microsoft SQL Server 2005 e linguaggio Microsoft Net con contenuti disponibili a seconda della connessione dell'utente. In particolare saranno consultabili interi corsi in formato video (QuickTime) e in formato eBook (PDF), chat per discussioni in tempo reale sia pubbliche che private, forum, newsgroup e test di auto apprendimento e valutazione e counselling a distanza con i formatori.
- **Test e questionari di valutazione**, destinati a verificare il grado di assimilazione dei concetti.

I docenti potranno avvalersi dell'utilizzo di strumentazioni didattiche di diverso tipo, quali, ad esempio :

- P.C.
- Video Proiettore
- T.V. e videoregistratore
- Lavagna luminosa
- Lavagna a fogli mobili
- Collegamenti a internet
- Schede

Ai partecipanti verranno forniti dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti .

33. Contenuti della formazione:

Saranno trattati i contenuti previsti da una serie di moduli raggruppati in tre macroaree, così come di seguito riportato.

1- “ VALORI E IDENTITÀ ’ DEL SCN “

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

I volontari in servizio civile verranno formati sulle seguenti tematiche:

introduzione alla formazione generale

motivazioni, attese, obiettivi individuali dell'anno di servizio civile

il gruppo come luogo di formazione e apprendimento.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Partendo dalla presentazione delle Leggi n. 772/72, n. 230/1998 e n. 64/2001 si tratteranno, in particolare, la storia del servizio civile e dell'obiezione di coscienza;

i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale;

le affinità e le differenze tra il servizio civile e l'obiezione di coscienza;

i principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari. Saranno, in particolare, illustrati i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare non violenta, si passerà alla dichiarazione Universale dei Diritti Umani, gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, operazioni di polizia internazionale, concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Sarà data lettura della Carta Etica ed illustrate le normative che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Si evidenzierà, altresì, l'importanza della sottoscrizione della Carta di impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente.

2 - “ LA CITTADINANZA ATTIVA “

2.1 La formazione civica - In questo modulo saranno evidenziati i principi fondamentali della Costituzione italiana (diritti e doveri, organizzazione dello Stato italiano) . Particolare risalto sarà riservato all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Si illustrerà, altresì, il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva.

2.2 Le forme di cittadinanza - Riprendendo il concetto di formazione civica, verranno illustrate le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza attiva.

2.3 La protezione civile - In tale modulo sarà evidenziato lo stretto rapporto tra la difesa della Patria, come difesa dell'ambiente, del territorio, delle popolazioni e la Protezione civile. Saranno illustrate le norme le norme di comportamento da seguire nella gestione di emergenze; interventi di primo soccorso.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Considerato che i volontari potranno, durante l'anno di servizio civile, potranno candidarsi alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN, sarà illustrato tale possibilità e la responsabilità che comporta tale incarico.

3 - “ IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE “

3.1 Presentazione dell'Ente

Serve a far conoscere ai Volontari il contesto in cui dovranno operare nell'arco di un anno; in particolare:
la nascita dell'U.N.P.L.I., lo Statuto, la “mission” e le finalità prevalenti;
contesto territoriale dove operano le Associazioni Pro Loco;
destinatari delle attività; organigramma e le diverse figure professionali con le quali il giovane in S.C. dovrà rapportarsi.

3.2 Il lavoro dei progetti

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni e in particolare:
il processo della progettazione;
il progetto di servizio civile; la Swot Analysis come strumento di valutazione progettuale.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Vengono portate a conoscenza del Volontario tutte le “figure” professionali che operano all'interno del progetto (Olp, Rlea, Formatori, altri volontari,..) ed all'interno dello stesso ente

per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In questo modulo verrà presentato ed illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del s.c.n” in tutti i suoi punti.

Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Vengono illustrate le strategie necessarie per comunicare in modo efficace, per comunicare all'interno di un gruppo e per gestire in modo positivo il conflitto.

Si cureranno azioni formative afferenti a:

- 1) Servizio Civile Nazionale, associazionismo e volontariato,
- 2) Diritti e doveri del volontario nel Servizio Civile,
- 3) Presentazione dell'ente- storia, organizzazione, obiettivi,
- 4) Progetti UNPLI e progettazione –metodi, obiettivi, verifica risultati,
- 5) Counselling a distanza attraverso E-mail e forum (con approfondimento degli argomenti trattati con esperti e Dirigenti nazionali).

Particolare attenzione sarà posta a argomenti quali:

- Il Volontario “protagonista” – esperienze di Servizio Civile raccontate da giovani che stanno completando il servizio o che l'hanno completato negli anni addietro.
- La cultura del Turismo e il Turismo culturale tra le Pro Loco;
- Cultura locale e bene culturale;
- Territorio e cultura della protezione del bene culturale;
- Analisi e progetto di intervento nella valorizzazione del proprio ambito territoriale anche in collaborazione con Enti pubblici, privati e altre forme associative;

Consultazione on line di siti di piccole realtà comunali, esame di materiale divulgativo prodotto da altri Enti per la ricerca di informazioni per la predisposizione delle attività di animazione.

34. *Durata:*

42 ORE

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35. *Sede di realizzazione:*

La fase di avvio del percorso formativo, quelle di verifiche intermedia e la fase Finale saranno organizzate su base provinciale presso idonee strutture **presso gli enti partner**.

La formazione giornaliera, quella continua, avverrà presso le singole sedi di attuazione del Progetto; vale a dire:

Pro Loco di: Aiello del Sabato; Altavilla Irpina; Andretta; Ariano Irpino; Atripalda; Bagnoli Irpino; Baiano; Cairano; Calitri; Castel Baronia; Cervinara; Contrada; Conza della Campania; Forino; Mercogliano; Montefusco; Montemiletto; Monteverde; Pago del Vallo di Lauro; Quaglietta; Quindici; Sant'Angelo dei Lombardi; San Martino Valle Caudina; Santa Paolina; Santo Stefano del Sole; Solofra; Taurano; Taurasi; Torella dei Lombardi; Torrioni; Venticano; Volturara Irpina; Sede del Comitato Provinciale Unpli Avellino (Capofila del progetto).

36. *Modalità di attuazione:*

Il percorso formativo sarà costituito da una **fase introduttiva**, volta alla conoscenza dei valori e dei principi ispiratori del Servizio Civile, dell'Ente (Pro Loco – Unpli) e della sede assegnata.

Seguirà una fase di **formazione specifica** su argomenti attinenti alle attività progettuali; ciò al fine di inculcare al volontario quelle informazioni sufficienti per collaborare attivamente nelle varie azioni ed attività previste dal progetto.

L'Olp, per la sua esperienza "formativa" sarà coinvolto in azioni tese a garantire il trasferimento del proprio Know-how ai volontari e garantire il corretto approccio a tutte le operazioni tecniche/operative. In particolare, come primo formatore avrà il compito di seguire e adeguare l'esperienza formativa dei volontari alle necessità imposte dal progetto e dall'essere "maestro" nell'insegnamento del "Saper fare" e, soprattutto, del "Saper essere".

L'Op-formatore sarà affiancato, come evidenziato al box 38, da formatori esterni, per lo più laureati e in possesso di competenze ed esperienze consolidate, per l'approfondimento di tematiche specifiche strettamente connesse all'impegno dei volontari per le finalità progettuali.

E' previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari. Tale modulo, compilato e sottoscritto dai volontari e dagli OLP di riferimento, sarà utilizzato per valutare la formazione effettuata e la congruità con quanto determinato a livello progettuale oppure l'eventuale scostamento rilevato. Dalla lettura e dall'analisi dei dati si potranno continuare le azioni programmate (in caso di congruità) oppure si programmeranno azioni di correzione per eliminare gli scostamenti e riportare l'attività formativa specifica nel naturale programma preventivato.

Anche per tale attività si farà ricorso agli esperti del sistema di monitoraggio regolarmente accreditati in UNSC.

Per quanto riguarda il periodo, la formazione specifica, prevista in 75 ore, sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto stesso.

In caso di formatori non presenti nel seguente elenco, sarà cura della sede di progetto acquisire i rispettivi curricula, trattenerne una copia in loco e inviare l'originale alla sede capofila di progetto.

Ogni sede di progetto avrà cura di registrare accuratamente le ore di formazione specifica, i formatori e gli argomenti trattati. (Modulo in uso presso ogni sede di progetto)

37. Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

--

38. Competenze specifiche del/i formatore/i:

--

39. Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica si realizzerà nella Sede operativa della Pro Loco per tutti quegli aspetti che riguardano l'Ente , legislazione regionale, approfondimenti sul progetto, il ruolo del volontario nel progetto , diritti e doveri, lavori di gruppo, monitoraggio ,..... .

Gli altri argomenti, legati al progetto e che esulano da quelli sopra citati, saranno trattati da Formatori esperti, sempre volontari, a seconda dell'argomento e in sedi provinciali con la partecipazione di tutti I volontari servizio civile che prendono parte al progetto ***“Irpinia: migranti e tradizioni”***

La metodologia didattica in questo caso si fonda per lo più su dimensione pratica caratterizzata da analisi e da interpretazioni di esperienze, partecipazione alle iniziative ed eventi promossi e/o coordinati dall'Associazione.

La formazione specifica si realizzerà, oltre che in aula, nella Sede operativa della Pro Loco.

La metodologia didattica in questo caso si fonda per lo più su dimensione pratica caratterizzata da analisi e da interpretazioni di esperienze, partecipazione alle iniziative ed eventi promossi e/o coordinati dall'Associazione.

I contenuti della formazione verranno trattati con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- ✓ lezioni frontali e/o seminari su argomenti inerenti i contenuti del Progetto;
- ✓ simulazioni su casi differenziati per tematiche;
- ✓ lavori di gruppo , Brainstorming;
- ✓ esercitazioni , problem-solving;
- ✓ utilizzo di supporti informatici , Power Point;
- ✓ colloqui diretti , questionari, schede di valutazione;
- ✓ formazione pratica in “affiancamento”;
- ✓ visite guidate nei siti di interesse archeologico,storico,artistico e naturalistico del territorio comunale e provinciale.

Nel corso di incontri di brainstorming organizzati su tutto il territorio nazionale a titolo di sperimentazione e verifica del SC, più Volontari hanno parlato del Servizio Civile come di un'opportunità di crescita non solo sociale, ma anche di vera e propria formazione professionale e di “ingresso” nel mondo del lavoro. Nello stesso tempo, però, è emerso che al termine dell'anno di Servizio Civile non sempre i Volontari sono consapevoli del bagaglio di competenze che hanno acquisito in termini di conoscenze, capacità e comportamenti. Da qui anche la relativa difficoltà di analizzare nei dettagli l'esperienza e di segmentarla in modo da individuare tutte le competenze maturate, di valorizzarle e di renderle quanto più possibile spendibili nel mercato del lavoro.

In tale contesto si è pensato di inserire, nell'ambito della formazione specifica, un modulo interamente dedicato all'orientamento allo scopo di aiutare i Volontari nella delicata fase di transizione post Servizio Civile.

Il modulo dell'orientamento appare ancora più rilevante se inserito nel contesto del mondo del lavoro che vede i giovani tra i 20 e i 28 anni (praticamente la fascia d'età richiesta per accedere al Servizio Civile) in possesso di titoli di studio o qualifiche professionali ancora poco spendibili nel mercato del

lavoro in generale, ma soprattutto locale, e per i quali spesso si evidenzia una mancata corrispondenza tra attese lavorative personali e domanda di lavoro espressa dalle imprese.

L'orientamento, dunque, riveste il ruolo fondamentale di strumento di integrazione fra istruzione, formazione professionale (ovvero esperienza di Servizio Civile) e inserimento nel mondo del lavoro, favorendo, attraverso una relazione dinamica e continua, un punto di incontro tra le esigenze del Volontario (motivazioni, interessi, competenze) e le opportunità esterne date dall'offerta formativa e dal mercato del lavoro.

La metodica che si intende utilizzare è il **BILANCIO DI COMPETENZE** la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale.

Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- utilizzare meglio le proprie potenzialità.

Il prodotto più importante del bilancio è:

- un **Portafoglio Competenze**, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione.
Il "Portafoglio", che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l'esterno dall'altro.

Dunque il Bilancio di Competenze costituisce un'occasione di apprendimento professionale e di "manutenzione" del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un'ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali.

Concludendo, il modulo dell'orientamento è importante perché rappresenta:

- **un aiuto concreto ai Volontari** (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un'efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l'Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)
- **uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile** inteso come esperienza che dota i Volontari di un "valore aggiunto" perché:
 - consente loro di sviluppare una serie di competenze "trasversali" in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative;
 - è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

Premesso che la formazione specifica è finalizzata a :

- a. incrementare la conoscenza del contesto in cui il Volontario viene inserito;
- b. offrire sostegno nella fase di inserimento del Volontario;
- c. ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il progetto viene realizzato.

La formazione specifica, come detto, sarà tenuta in parte dall'OLP ed in parte da formatori, preferibilmente laureati e con esperienze pluriennali personali o professionali nel settore previsto dal progetto, i cui curricula saranno documentati e depositati presso l'Ufficio Nazionale

Visto che i volontari svolgeranno la loro attività a stretto contatto con le figure più rappresentative delle associazioni assegnatarie, avranno la opportunità di seguirle nelle varie attività svolte, tali "**momenti formativi**" favoriranno la concreta possibilità di **imparare facendo**. Nello stesso tempo, però, sarà necessario che per le attività ritenute importanti ai fini della realizzazione del progetto, siano previsti dei momenti di aula, dove si potrà illustrare loro un approfondimento organico di quanto andranno ad apprendere.

Le aree tematiche sulle quali i volontari dovranno soffermarsi ai fini della formazione specifica sono quelle indicate nel diagramma riportato sotto le tabelle delle due fasi formative. Nello stesso diagramma si noterà che per alcune fasi non sono previste ore definite, questo proprio in funzione di quanto sopra espresso: **per alcuni apprendimenti bisogna vivere l'associazione**.

Per quanto riguarda le **ore di aula**, sarà preferibile la massima condivisione delle esperienze in itinere, ecco perché saranno organizzate su base progettuale e per aree geografiche omogenee e tenderanno a raccogliere i volontari delle relative sedi interessate, evitando di superare il numero di 25 volontari per modulo. Saranno inoltre previsti, così come per la formazione generale, approfondimenti ricorrendo alla tecnica della formazione a distanza.

L'impostazione formativa del presente progetto, non trascurerà il fondamentale dettame della legislazione in merito ai progetti di Servizio Civile: il valore dell'affermazione del senso di appartenenza, che in questo caso sarà il luogo in cui i volontari lavoreranno, dove avranno occasione di toccare con mano le problematiche intrinseche alle dinamiche sociali e le relative risposte da parte di enti pubblici e privati. In seno agli obiettivi più ambiziosi le pro loco lavoreranno perché non venga trascurata la possibilità di vedere nei giovani volontari si Servizio Civile i futuri dirigenti della Pro Loco in cui operano.

L'articolazione delle ore di formazione specifica sarà complementare alla formazione generale, gestita a livello superiore dall'Ufficio di Servizio Civile Nazionale.

La metodologia di gestione delle diverse ore di formazione, sarà a discrezione dei formatori e di esperti indicati nel presente progetto, ma non dovrà trascurare la necessità di far seguire ad una parte teorica una esercitazione pratica, da realizzarsi in aula, finalizzata ad assicurarsi sia un riscontro positivo al tempo dedicato e sia un documento registrabile da poter utilizzare o archiviare a seconda dei risultati ottenuti.

In dettaglio la formazione dalla **durata complessiva di n. 75 ore** , sarà articolata in due fasi.

FORMAZIONE SPECIFICA ORDINARIA 50 Ore

Totale ore n. 50

FORMAZIONE SPECIFICA AGGIUNTIVA 25 ORE

Totale ore n. 25

Per sopperire ad eventuali costi per la realizzazione della formazione specifica (incontri e seminari su base sovra comunale, rimborsi e materiali occorrenti) saranno utilizzate le risorse finanziarie aggiuntive di cui al punto 23.

Come chiaramente indicato nel box 36 è previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari

41. *Durata:*

75 ore

Altri elementi della formazione

42. *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

**COME DA PIANO DI MONITORAGGIO UNPLI NAZIONALE NZ01922,
VERIFICATO DALL'UFFICIO IN SEDE DI ACCREDITAMENTO**

Data 12 ottobre 2015

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

Bernardina Tavella

